

Antonio Capano

IL MANOSCRITTO DI NICCOLÒ CARLETTI (1794): LA DESCRIZIONE DA SALERNO A PAESTUM.

Il manoscritto di Nicolò Carletti (n. Napoli 1723, morto alla fine del XVIII secolo), “colto architetto napoletano, che fu un personaggio poliedrico, accademico di San Luca, ingegnere militare del Corpo borbonico e teorico di stampo illuministico”¹, già si è presentato in edizione critica per la parte che riguarda il Cilento², inteso nell’accezione settecentesca che estende il territorio medievale, compreso tra il Solofone e l’Alento, sulla costa tra Agropoli e Sapri³. Esso, come già si è osservato, “risponde ad un’esigenza di conoscenza sia turistica che culturale e scientifica affermatasi soprattutto a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, in connessione agli itinerari del *Grand Tour* che avevano come meta ultima Paestum e i suoi templi, cui si giungeva comunque, attraverso strade per lo più non rotabili e con l’attraversamento avventuroso di fiumi, a causa dell’inesistenza di ponti”⁴.

Inoltre, l’opera del Carletti, che si è rifatto in gran parte all’Antonini⁵, e di cui si sono interessate recenti pubblicazioni⁶, rappresenta “la parte conclusiva di una

¹ VENDITTI 1977, pp. 144-146. Su di lui, autore insieme a *Giovanni Carafa* della importante *Mappa Topografica Della Città Di Napoli e De’ Suoi Contorni*, (CARLETTI – CARAFA 1775), cfr. PEZONE 2009, pp. 643-658.

² CAPANO 2012, pp. 140-184.

³ Il Cilento medievale era esteso tra il Solofone e l’Alento: CANTALUPO 1989, vol. I, pp.107-262: pp. 176 ss.

⁴ SCHIAVINO 2010, pp. 167-182; RIZZI 1809, pp. 34-35; Gand Tour 2003; inoltre, CAPANO 2009, pp. 153-192, con la prima discussione sui disegni, allora inediti, dello Strutt, per il quale cfr. STRUTT; RICCIO 2006, pp. 45-63; INNELLA 2011, pp. 183-195 e VOLPE 2011, pp. 94-102. Sul territorio cilentano, DI PALMA 1989, p. 35; sulle osservazioni dei vescovi o di loro rappresentanti espresse durante le visite apostoliche: EBNER 1982, voll. I-II.

⁵ LA GRECA 2008, pp. 70-76: si è ribadito che il Carletti “ha come punto di riferimento essenziale, insieme alle fonti antiche e medievali, alla geografia e all’antiquaria quattro e cinquecentesca, l’opera del barone Giuseppe Antonini ampliata, dopo l’edizione in un unico volume del 1745, nei due volumi del 1795, considerato anche il possibile tramite per la conoscenza nel regno di Napoli delle mappe aragonesi conservate a Parigi e diffuse grazie a Ferdinando Galiani”.

⁶ La guida è dedicata a Romualdo Maria Cassitto, il cui nome è segnato sulla prima carta (Biblioteca Nazionale di Napoli (= BNN), *Sezione manoscritti e rari*, ms. X.F.73). Egli, al quale probabilmente la copia ritrovata doveva appartenere, “fu amministratore del feudo di Bonito e anche fine intellettuale appassionato di archeologia. Ferdinando di Borbone

trilogia dedicata ... alla descrizione della Campania iniziata nel 1776 con la pubblicazione della *Topografia universale della città di Napoli* e proseguita nel 1787 con la *Storia della Regione abbruciata...*⁷.

IL MANOSCRITTO

Memorie / Di storia naturale / del / Litorale tirreno della Lucania / in oggi detto del / Principato di Salerno / Ossia Guida de' Forestieri curiosi di vedere, e ammirare le cose più notabili antichissime, antiche, e moderne; andando da Napoli per Portici, Resina e due Torri, Nocera Alfaterna, Salerno, Posidonia ossia Pesto, Agropoli, Velia, Vibona, e luoghi convicini insino al fiume Lao, sicuro finitimo della Lucania antica. / Del C. C. / S. nel 1794.

Cap. IV.

Della Città di Salerno in ove si crede da alcuni scrittori che cominciasse la Lucania antica (f. 16r).

Art. I

Della Città di Salerno, e sue illustri memorie.

La Città di Salerno per essere di fondazione antichissima, è sconosciuta; in conseguenza la di lei origine è involta in oscurissime tenebre, nelle quali non altro vi riscontriamo che i prodotti delle favole, e delle sviste di molti scrittori, per altro dottissimi. / (f.16v) Quindi è avvenuto, che ogn'uno di essi loro a suo talento, vi abbia riguardato quell'origine che più tornava al suo conto, deducendone il nome dalle formole somiglianti per via, per lo più, incerta a seguirsi. Il Boccaccio, il Biondo, il Doglioni con altri non pochi, fors'ingannati dalle parole di Sulpicio Verulo, credettero derivarlo dal fiume Silaro o Selo o Sele⁸, immaginandosi che un

nominò il Cassitto direttore dei Reali Scavi di Eclano e questo incarico fa comprendere forse la ragione per cui il Carletti, legato a lui da probabili rapporti di amicizia, gli diede copia del suo inedito" (PEZONE 2009). RASPI SERRA 1986; CASTANÒ 2007; CASTANÒ – PEZONE.

⁷ “Si tratta di una sorta di guida archeologica, o per meglio dire antiquaria, che doveva “essere un pratico strumento per la conoscenza del territorio attraverso dotte disquisizioni, e in tal senso dovevano contribuire ad emendare, attraverso le molte «osservazioni luogali», gli errori non di rado presenti in molti resoconti di viaggio stranieri, impropriamente adoperati come vere e proprie guide” (PEZONE 2009).

⁸ Il primo e il decimo racconto della quarta giornata del *Decameron* di Giovanni Boccaccio (*Tancredi e Ghismunda* e *Mazzeo della Montagna*), sono ambientati a Salerno. Quanto alle fonti storiche, cfr. Sigonio, Carlo -1524-1584-, Biondo e Doglioni, Verulo in *Abbreviazioni bibliografiche*. Sulpicio Verulo sta per Giovanni Sulpicio di Veroli (FR), umanista, ivi nato intorno al 1440; “si formò presso la sede vescovile verolana. Ben presto si distinse per gli studi umanistici e riuscì ad entrare nella cerchia di amicizie di Pomponio

tal fiume passasse di appresso alle mura di Salerno⁹; ma questo Fiume gli stava, siccome gli stà ben di molto lontano *fra montagne e colline strarivevoli di antichissima Epoca, e di materie calcari.* Altri seguendo l'openione dell'Alfani¹⁰ giudicarono, che il nome della Città fosse composta dal risultato de' nomi *di due fiumi,* cioè *del* Silaro posto inverso Oriente della Città medesima, e dell'Erno posto inverso Occidente; onde ne composero Salerno¹¹. Ma l'argomento di tali Autori *è esistito dal fatto antico, e permanente, che sopra dicemmo, per cui * non hà certi i dati, che suppongonsi; ancorché si voglia ammettere, come fatto sicuro, che tali fiumi discorressero vicini alla Città, e che nel correre de' tempi sconosciuti abbiano mutato i loro alvei, in ove si vollero, e ne' quali ci dicono esservi peranche alcune vestigia degli antichissimi andamenti, ne' luoghi denominati Fusale e Irno¹².

Noi non vedemmo tali vestigia, per quante diligenze si fossero fatte, e sembraci l'argomentazione, molto lontana dal caso in cui siamo; onde è sempre meglio abbandonare la ricerca delle sviste, e passare al più sicuro osservabile. / (f.17r).

La Città di Salerno fu sempre di grande riputanza nell'Italia, e al dire di Livio, fù dedotta in colonia romana nell'anno settimo della guerra Cartaginese, essendo consoli P. Cornelio Scipione africano, e T. Sempronio Longo¹³. Leggiamo dagli

Leto. Insegnò per oltre venti anni presso le Università di Urbino e Perugia. Ammirato da molti personaggi, in particolare dallo stesso Leto, studiò antichi codici di manoscritti, emendandoli: tra questi curò la prima edizione (*editio princeps*) del *De Architectura* di Vitruvio. Tra le sue opere si ricordano il *De grammaticae versibus*, il *De versuum et syllabarum quantitate* ed il *De componendis epistulis*”.

⁹ Tra gli ultimi contributi su Salerno ed il suo territorio tra Preistoria ed età medievale, cfr. AMATO-ROSSI 2012.

¹⁰ ALFANO 1795.

¹¹ Il toponimo *Salernum*, preesistente alla colonia latina del 197 a. C., più che dal tradizionale "salum", ossia mare, deriva più probabilmente dalla base idronimia prelatina *sal*, ossia canale, corso d'acqua, o , piuttosto, acquitrino (*Sal-ernum*, luogo di acquitrini, esistenti un tempo presso la costa, come Saliterno, località presso Rocca Imperiale (ALESSIO 1973, p. 86), più che associato al nome del centro etrusco di Irna (Fratte) (per la quale, ROMITO 1996, p. 17). Su Fratte, cfr., da ultimi, PONTRANDOLFO – SANTORIELLO 2011.

¹² Tra Via Fusandola e via Portacatena sono state rinvenute tombe del II sec. d. C. (ROMITO 1996, p. 31, n. 2). Sui rinvenimenti in Via Irno, Ivi, p. 23; cartina: Ivi, Fig. 2, p. 34. Su Salerno antica, anche BRACCO 1981.

¹³ LIV., XXXII, 29, 3-4, scrive che la colonia fu istituita “ad Castrum Salerni”, quindi in una località fortificata che probabilmente aveva sostituito con la conquista romana del III sec. a. C. la precedente sannitica Irna/Marcina (AMAROTTA 1989, pp. 32-33; su Marcina, ubicata talora a Vietri sul Mare o, più verosimilmente, a Fratte: ROSSI, in AMATO-ROSSI 2012, pp. 43 e 48 (note); su *Salernum*, IANNELLI 2011, pp. 246 ss.); furono nominati non come consoli ma come *tresviri*/triumviri Tito Sempronio Longo, M. Servilio Gemino e Q. Minucio Termo (v. anche LIV. XXXIV, 45, 1-2, in AMAROTTA

storici, che il popolo salernitano si mantenne in ogn' incontro costante e fedele agl'interessi di Roma, seguitando da vicino la benigna e la contraria fortuna di quel Senato, e Popolo. Sappiamo che ne' tempi in cui i Picentini si collegarono con Annibale, i romani fortificarono la Città * di Salerno* disponendovi noverosa guarnigione, onde si conservasse nella sperimentata fede¹⁴. Strabone, pare che ci assicurì, che debellat' i Picentini da' Romani, allorché l'Impero di allora restò diviso in più provincie, la Città di Salerno fù dinoverata nella regione della Lucania, e fu governata da maestrato Corregitore¹⁵. Questo fatto, di peso qualunque egli sia, vien contestato dalle seguenti scrizioni memorative, una che si legge al piede dell'arco, che si dice la Porta Rotese, il cui contenuto si è:

Annio . Vittorino . V. C. Corrett. Lucaniae / et . brutiorum . ob . insignem / Benevolentiam . eius . Ordo . Populusque / Salernitanus.¹⁶ / (f. 17v)

1989, pp. 29-30). “Tito Livio, il cui *cognomen* è sconosciuto (*Patavium*, 59 a.C. – 17 d.C.), è stato uno storico romano, autore di una monumentale storia di Roma, gli *Ab Urbe Condita libri CXLII*, dalla sua fondazione (tradizionalmente datata 21 aprile 753 a.C.) fino alla morte di Druso, figliastro di Augusto nel 9 a.C.”(WIKIPEDIA). “Salerno nasce come colonia romana all'inizio del II sec. a. C., nel 194 a. C., insieme ad altre colonie costiere ... grazie alla *Lex Atinia* del 197 a. C., nell'ambito di un progetto di rafforzamento della difesa della costa meridionale tirrenica con funzione di controllo delle rotte per Roma ... venne poi rafforzata inviando ripetutamente coloni, come ci testimonia Velleio Patercolo ... Collegata a nord agevolmente con *Abellinum* e *Beneventum* (attuali Atripalda e Benevento) e a sud-est con *Paestum* e *Velia*, in epoca augustea fu compresa nella *Regio I*, che includeva appunto il Lazio e la Campania, divenendo la città più importante dell'agro picentino.” (ROMITO 1996, p. 29, n. 11 e 12, e p. 31). “Marco Velleio Patercolo (in latino: *Marcus Velleius Paterculus*; *Aeclanum* o Capua, 19 a.C. circa – 31 d.C. circa) è stato uno storico romano, autore di un'opera intitolata *Historiae romanae ad M. Vinicium libri duo*.” (WIKIPEDIA).

¹⁴AMAROTTA 1989, pp. 31-32. Sulla città romana, Ivi, pp. 33-45, figg. 13-14; ROMITO 1996, fig. 2, p. 34., IANNELLI 2011 cit.

¹⁵“Pomponio Mela, il quale pone nella Lucania anche le Sirenuse, e' l promontorio di Minerva, oggidì Capo di Massa, o della Campanella... E di ciò fa rumor grande il degnissimo scrittore Camillo Pellegrino nel primo discorso della sua Campania, la quale egli pretende stendere insino al Silaro, col'autorità di Strabone, sicché comprenda i Picentini” (ANTONINI, Parte I, *Disc. I*, pp. 5-6).

Sui correttori, v. anche AMAROTTA 1989, pp. 44-45; ROMITO 1996, p. 40, RUSSI 1995, pp. 85-114 .

¹⁶Rinvenuta in Piazza Abate Conforti. *Annio . Vittorino* (= VITTORINO, in Antonini, p. 118). *V. C. Corrett.*(= CORRECT. in A.) *Lucaniae / et . brutiorum . ob . insignem* (OB / in A.) / *Benevolentiam . eius .(/, in A.) Ordo . Populusque* (P. Q. in A.) / *Salernitanus* (SALERN. In A.). L'epigrafe è riportata in ROMITO 1996, p. 40 e n. 54, con riferimento a BRACCO 1981, pp. 6-7, n. 7. Inoltre RUSSI 1995, p. 104.

Altra si vede dedicata dall'Ordine, e dal Popolo salernitano alla memoria di Elena Augusta moglie di Costantino; eccone la spressione, che ci addita piuttosto il modo di scrivere di que' tempi non molto felici:

Dominae . nostrae . Flaviae . Augustae / Helenae / Divi . Constant. Carissimae . Coniuci / Procreatrici . D. N. Constantini / Maximi . Piissimi . ac . victoris . Augusti / Aviae . Dominorum . nostrorum / Constantini . et . Constantis / Beatissimorum . ac . Felicium . Caesarum / Alpinus . Magnus . Lo . Corr. Lucaniae / et . Brutiorum . statuit / Devotus . Excellentiae . Pietatique . eius . / S. P. Q. S.¹⁷

Quindi *da* siffatte cose potrebbe rilevarsi, che la Città di Salerno, fù compresa nella Lucania, e forse da quella principiava il distendimento litorale di questa; ma il dubitiamo, perché non incontriamo autorità precise degli antichi scrittori per dimostrarlo.

Domenico Giorgio si avanzò a dirci, che dopo l'Impero de' primi Cesari di Roma, da Costantino il grande fù unita Salerno alla Provincia di Campagna, e sommessa al governo de' Consolari¹⁸; anzi sappiamo, che dopo la fondazione di Costantinopoli / (f. 18r) l'Italia, al dire di Zosimo, di Eusebio¹⁹, e di altri ancora, fù nuovamente divisa in maggior novero di provincie, ma di minore distendimento dalle precedenti divisioni. Sia però la cosa come si voglia, è sempre certo, che la Città di Salerno hà, per lo più, gareggiato colle più illustri Città d'Italia, e il dilei

¹⁷*Dominae . nostrae . Flaviae . Augustae / Helenae / Divi . Constant. Carissimae . Coniuci / Procreatrici . D. N. Constantini / maximi . Piissimi . ac . victoris . Augusti / Aviae . Domminorum . nostro rum / Constantini . et . Constantis / Beatissimorum . ac . Felicium . caesarum / Alpinus . Magnus . Lo . Corr. Lucaniae / et . Brutiorum . statuit / Devotus . Excellentiae . pietatique . eius . / S. P. Q. S.*

Cfr. STAIBANO 1871, pp. 54-56, cit. in ROMITO 1996, pp. 40-43, e n. 60, ove si illustra il legame tra la statua femminile, rinvenuta a metà XIX secolo nello scavo del Tribunale Civile, già abolito monastero del Carmine, riutilizzata due secoli dopo, nella prima metà del IV sec. d. C. dal correttore della Lucania e del Bruzio Alpinio, su una base onoraria dedicata ad Elena madre di Augusto. Tale base, rinvenuta nel 1725 in Piazza Abate Conforti (già Largo delle Assise), e pubblicata da BRACCO (1981, pp. 4-6, n. 6), e da VARONE (1982, pp. 23-24), che la datano rispettivamente "tra l'8 novembre 323 e la seconda parte del 326 in base alle titolature dei nipoti di Costantino" (ROMITO 1996, p. 43), è stata di recente sottoposta a restauro (GUARINO 1993, pp. 136-142, cit. in ROMITO 1996, p. 41 e n. 53). Inoltre, RUSSI 1995, p. 97.

¹⁸ "Nella divisione dell'Impero, fatta da Adriano (117-138), i Picentini ebbero una tardiva rivalsa, quando l'intero territorio tra Salerno e il Sele fu chiamato *ager picentinus*. Nella distribuzione delle province, invece, fatta da Costantino (306-337), quel territorio fu unito alla *Lucania*, vi fu aggiunto il Bruzio e si ebbe una vasta regione o diocesi, che si estendeva da Salerno a Reggio e queste due città ebbero ciascuna un correttore" (CARUCCI 1990, p. 47 e n. 57). Su Domenico Giorgi (1690-1747), cfr. abbreviazioni (ed. 1625).

¹⁹ Su Zosimo, cfr. *The new history ...* in Abbreviazioni. Inoltre, tra l'altro, v. *Lettera di Eusebio Filalete al signor d.r Giorgi medico fiorentino sopra alcune esperienze relative alla decomposizione dell'acqua*, Venezia 1785.

popolo, si vide in ogni tempo coordinato da Patritj, Civili, e plebe: i primi dinoverati in tre portici, ossier sedili, e nel novero degli ascritti vi si riscontano più fameglie discese da' Normanni, altre da' Longobardi²⁰ ed altre di più antica origine, ma inoggi quasi sconosciute.

Il rimanente poi del popolo vien riguardato, come mentalmente diviso tra Civili, e Plebe; ma ben possiamo asserire, che i nobili generosi di Salerno si sieno sempre distinti moralmente dal resto del Popolo ne' tempi dell'Impero romano, e forse in avanti ancora, siccome potemmo rilevare dalle riportate scrizioni, e dalla seguente, che benanche esiste in Salerno, e qui trascriviamo a dimostrare l'assunto: / (f. 18v)

Reparatori . Orbis . sui / D. N. Flavio . Valerio . Constantino / Pio . Felici . Invicto / Augusto / Ordo . Populusque . Salernitanus / Divoti . Numini / Maestatique . Eius.²¹

*Dopo de' tempi di Roma par che Salerno, fosse stata soggetta a' Greci, indi a' Goti²², e in fine a' Longobardi. Autari Rè III de' Longobardi forsi nel secolo VI di nostra Era, fondò il Ducato di Benevento, e diede principio al Principato di Salerno; da talchè nel 829 vi troviamo Sicardo Principe di Salerno, a cui succedè Radelchi; ma perchè i Salernitani nol soffrirono per le sue sevizie, e tirannie, perciò passaro ad eleggersi Sichendolfo. Lodovico Imperadore II volle terminare la scissure, e per sedarle con accorgimento dispose a Radelchi il Principato di

²⁰ “Emergono in primo luogo uno stuolo di famiglie che discendono direttamente da lignaggi nobiliari longobardi (Cavaselice, Procida, della Porta, Donnusco, Guarna ... A queste, si affiancano le famiglie che sono originate nel periodo normanno-svevo (Capograssi, Coppola, Rungi, Antomango). Poi la nobiltà angioina, aragonese ed asburgica” (CIRILLO 2013, p. 79). Sui tre seggi salernitani di Campo, Portarotese e di Portanova, si veda CAPRIOLO 2013, pp. 24, 27, 29, 34, 47, ove alla nota 132 si precisa che “l’abolizione è decretata il 25 aprile 1800 e la legge n. 146 del 20 maggio 1808 ne sancisce la fine definitiva”: RESCIGNO, p. 160.

²¹ Iscrizione a Flavio Valerio Costantino, anch’essa rinvenuta in Piazza Abate Conforti (BRACCO 1981, p. 4, n. 5, cit. in ROMITO 1996, p. 40 e n. 52). Sui rinvenimenti a Salerno relativi alla città romana, anche AMAROTTA 1989, Fig. 13, p. 34. Sulla pianta della città romana nel IV-V secolo, Ivi, Fig. 14, p. 42. Da ultimo, i contributi in *Dopo lo Tsunami 2001*.

²² AMAROTTA 1989, p. 45 e n. 63: “Il disastro del *canalis* (alluvione tra la fine del IV e l’inizio del V secolo!) fu il preavviso di ciò che stava per accadere su una scala ben più ampia di grandezza. Salerno decadde qualche tempo dopo. Quando i Goti l’attraversarono per andare a cercare sul Sarno la rivincita di Tagina, forse non la notarono neppure” (*La guerra gotica di PROCOPIO DI CESAREA*, cap. IV, 35). Sulle guerra greco-gotica una sintesi ultima in INDELLI 2010, pp. 7-10. Sul periodo bizantino e sul ridimensionamento di facili congetture, anche per l’assenza di un alto comando bizantino a Salerno, che con Grammazio (490 d. C.) era anche sede vescovile, AMAROTTA 1989, pp. 49-53, con riferimento a DELOGU 1977, pp. 38 ss.

Benevento, ed a Sichendolfo il Principato di Salerno; onde ogn'uno separatamente governasse il suo Principato²³.

²³ Per una migliore comprensione delle vicende attinenti il dominio longobardo in Italia meridionale a partire dal Ducato di Benevento, poi (849) scisso nei due noti Principati, ed anche per una verifica dei dati trasmessi dal Carletti, si presenta la successione cronologica dei regnanti e dei duchi e principi longobardi: poi diventati principati fino alla loro fine. Autari sposa Teodolinda (588), figlia di Garibaldo duca germanico della stessa Baviera ... >>> morto assassinato Alboino (572), seguono il regno di Clefi (573-574), l'anarchia (574-584), Autari (584-590), figlio di Clefi, Agilulfo, già duca di Torino, che sposa la vedova Teodolinda (+616); Adaloaldo (616-626), Arioaldo (626-636), Rotari (636-652), Rodoaldo (652-653), Ariperto (653-661), Bertarido e Godeberto (662), Grimoaldo (662-671), Garibaldo (671), Bertarido (671-679, -688), Cuniberto (679-, 688-700), Liutperto (700-702), Ragimperto (700-701), Ariperto II (701-702), Liutprando (712-744), Ildebrando (744), Rachis (744-749), Astolfo (749-756), Desiderio (756-774) (cronologia.leonardo.it/storia/biografie/longoba1.htm). Il Ducato di Benevento fondato nel 571 da Zottone (570ca.-591); seguono Arechi I(591-641)Rodoaldo (642-646) Grimoaldo(646-671) il figlio Romualdo I (671-687), il figlio Grimoaldo II (687-689), Gisulfo I (689-706), Romoaldo II (706-730), Gregorio (732-740), Godescalco (740-742), Gisulfo II (742-751), Liutprando (751-758), Arechi II (758-787), il figlio Grimoaldo III (787-806), Grimoaldo IV (806-817), Sicone (817-832), il figlio Sicardo (832-839). (INDELLI 2010, pp. 29-38). Il Carletti riporta all'829 e non all'832 la data dell'insediamento di Sicardo. Il fratello di Sicardo, Siconolfo, fu proclamato principe dal popolo di Salerno, mentre l'assassino Radelchi fu acclamato sovrano dai beneventani. Nell'839 Sicardo, principe di Benevento, fu assassinato in una congiura ordita dal suo tesoriere Radelchi e dagli amalfitani. Il popolo di Salerno, in opposizione a Radelchi, proclamò principe il fratello di Sicardo, Siconolfo (839-851), aprendo di fatto una lotta per la successione. Lo scontro fra i due pretendenti si protrasse per oltre dieci anni, nei quali Siconolfo trasferì a Salerno la capitale del Principato beneventano. La controversia fra Siconolfo e Radelchi rendeva pericolosamente instabili gli equilibri politici del Mezzogiorno e suscitava preoccupazioni da parte dell'allora re d'Italia Ludovico, che nell'846 scese in Italia per pacificare le due parti dello scontro. Nell'849 Radelchi riconobbe a Siconolfo il possesso di tutta la parte costiera del Ducato (la migliore), affacciata sul Tirreno e lo Jonio, trasferendogliela in un accordo abbozzato da un certo Totone, nella forma di donazione da parte di Radelchi a Siconolfo. Il sovrano convalidò l'accordo di massima già intervenuto fra i pretendenti, ratificando il capitolare con cui si sanciva l'indipendenza del nuovo Principato di Salerno dal dominio beneventano. La *Longobardia Minore* fu divisa in due nuove entità statali e Siconolfo fu confermato Principe di Salerno dall'imperatore. Dopo la sua morte: Pietro (851-856), Ademario (853 quale associato-861), Guaiferio (861-881), il figlio Guaimario (dall'863 quale associato-901), Guaimario II (assoc. dall'893; 901-943), il figlio Gisulfo I (943-978), Pandolfo I Capodiferro (961-981), il duca amalfitano Mansone II (981-983), il figlio Giovanni (associato), il conte di palazzo Giovanni, figlio di Lamberto, iniziatore della stirpe spoletina (983-999), il figlio Guaimario III (999-1027), il figlio Guaimario IV (associato nel 1017; 1027-1052). Nel 1076 il Guiscardo assediò Salerno, retta dal cognato e principe Gisulfo II (INDELLI 2010, p. 40-44). La città venne espugnata per fame dopo otto mesi di assedio e il principato passò sotto il dominio normanno (cfr. anche it.wikipedia.org

Sichendolfo adunque nel 840 regnò in Salerno anni 11. A questi successe Sicone per anno 1. A questi Ademaro che regnò anni 9. A questi successe Dauferio per anno 1, e fù da' Salernitani discacciato. A questi succedette Gauferio per anni 17, dopo de' quali si fece religioso. A questi seguì Guaimaro che regnò anni 42. A questi succedè Gisulfo per anni 20. A questi seguì Guaimaro II per anni 24; a questi successe Giovanni che regnò per anni 21. Indi Guaimaro III per anni 32; e finalmente Gisulfo che dopo aver regnato per anni 47 ne fù espulso da Ruberto Guiscardo, che unì il Principato di Salerno al Ducato di Puglia, e poi si dichiarò Rè del Regno di Napoli, attorno all'anno 1130; e da questo punto in poi Salerno è stato sempre soggetto a' Regj di Napoli*.

Art. II

Del Celebre Collegio de' Filosofi Medici di Salerno

Non è da passare sotto silenzio le memorie delle gloriose gesta della Città di Salerno per la riputanza del famoso Collegio de' segnalati, e ammirati Filosofi medici, i quali negli antichi tempi si videro nella diloro auge * di molto riguardati * ed esaltati a grandi onori e stima da' più savj d'Italia, e di altronde. Ci attestano Giovanni Pontano, Francesco Petrarca²⁴, e altri non pochi chiarissimi scrittori, che

/wiki/Principato_di_Salerno. Sugli anni tra l'849 ed il 1076, INDELLI 2010, p. 39). Il ducato di Benevento istituito da Zottone (570) terminerà, invece, con Landolfo VI (1077) (Ibidem). Continuando la serie, ricordiamo Radelchi (839-853). Divisione del Ducato di Benevento nei due Principati di Benevento e Salerno (849), Radelgario (853), Adelchi (853-878), il nipote Gaiderisi (878-881), suo cugino Radelchi I (881-884), Aione (884-890), Radelchi II (895-900), conte di Capua Atenolfo (887 ca. – 910), Landolfo I, principe di Capua e Benevento (910-933), Pandolfo I Capodiferro, principe di Capua e Benevento (961-981) (Ivi, pp. 66-71).

Ludovico II istituisce i due principati e ad Arechi II, insediatosi a Benevento come uomo di fiducia di Desiderio di cui sposa (760) la figlia, si attribuisce il merito di una rifondazione di Salerno nella seconda metà dell'VIII secolo. Nel 786 egli aveva concluso la pace con Carlo Magno dandogli in ostaggio i figli Grimoaldo e Adalgisa, che sostituirono il fratello maggiore Romoaldo, ma morì poco dopo, il 26 agosto del 787 (AMAROTTA 1989, pp. 45-47). Lavori più impegnativi dovè sostenere Grimoaldo che si era opposto ai tentativi franchi di imporre la propria autorità sul principato beneventano (Ivi, pp. 60-61). A Sicardo si deve nell'839 l'urbanizzazione dell'area periferica del Fusandola, ove insediò gli amalfitani deportati dopo la conquista della città (Ivi, p. 61; Sull'impianto della città alla fine dell'VIII secolo, Ivi, Fig. 18, pp. 66-67. Tra gli ultimi studi: *Longobardi meridionali* 2009).

^{24c}La fondazione della Scuola risale all'Alto Medioevo e non vi è nessun documento che possa certificare con precisione una data di riferimento. Le origini della *Scuola* dovrebbero risalire al IX-X secolo, anche se su questo primo periodo la documentazione è piuttosto scarsa. Poco si sa della natura, laica o monastica, dei medici che ne facevano parte e non è chiaro se la *Scuola* avesse già un'organizzazione istituzionalizzata. Fin dal IX secolo vi era a Salerno una grande cultura giuridica nonché l'esistenza di maestri laici e di una scuola ecclesiastica. Accanto ai maestri del diritto vi erano però anche quelli che curavano il corpo

tali professori di Medicina, erano nella diloro arte singolari; e si vuole per costante tradizione, che i primi fondatori di sì famoso collegio fossero stati Elino medico Ebreo, Ponto medico greco, e Adalah medico Saracino²⁵; ma di questa decantata fondazione antica non promettiamo certezza qualunque, / (f. 19r) perché il racconto tradizionale sente molto del favoloso. Quello che è da dirci colla più probabile certezza, si è, che negli andati tempi il famoso governo salernitano unito a' Patrij studiosi, e al popolo istituirono sì celebre collegio, riempiendolo di filosofi di grande riputanza nella Medicina, in cui, col modo di beneficenze, il sostennero. E' vero, abbiamo per le mani un libricino di avvertimenti salutari, nominato la Scuola Salernitana²⁶, ma di questo libricino, tra * per * le molte sviste, tra il basso modo tenuto in iscriverle il crediamo apogrifo.

e insegnavano i dogmi dell'arte della salute. I nomi di questi medici partono dalla seconda metà dell'VIII secolo quando Arechi II fissò la sua dimora a Salerno fino all'XI secolo quando il nome di questa città si diffuse in Europa. Il principe Guaimario IV, nella prima metà dell'anno 1000, annesse anche Amalfi, Sorrento, Gaeta ed il *Ducato di Puglia e Calabria*, cominciando così ad accarezzare il sogno di riunire tutta l'Italia meridionale. *Opulenta Salernum* fu la dizione coniata sulle monete che erano battute dalla città per i suoi traffici nel X e XI secolo, a testimoniare il momento di particolare splendore. In questo periodo la Scuola Medica Salernitana raggiunse la sua massima fama in tutta l'Europa. Infatti la Scuola Medica Salernitana è stata la prima e più importante istituzione medica d'Europa nel Medioevo (XI secolo). Come tale è considerata da molti come l'antesignana delle moderne università... Con la nascita dell'Università di Napoli, la *Scuola* cominciò a perdere via via importanza. Col tempo il suo prestigio fu oscurato da quello di università più giovani: Montpellier, Padova e Bologna in primo luogo. L'istituzione salernitana tuttavia rimase in vita per diversi secoli finché, il 29 novembre 1811, fu soppressa da Gioacchino Murat in occasione della riorganizzazione dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli. L'ultima sede fu il Palazzo Copeta. Le rimanenti "Cattedre di Medicina e Diritto" della Scuola Medica Salernitana operarono nel "Convitto nazionale Tasso" di Salerno per un cinquantennio, dal 1811 fino alla loro chiusura nel 1861, avvenuta per ordine di Francesco De Sanctis, ministro del neonato Regno d'Italia". (it.wikipedia.org/wiki/Scuola_medica_salernitana; M. OLDONI 1987, pp. 13-28). Su Giovanni Pontano, vedi il recente F. LA GRECA – V. VALERIO 2008. “Giovanni Pontano (Cerreto di Spoleto, 7 maggio 1429 – Napoli, 17 settembre 1503) è stato un umanista e politico italiano. Noto anche come Gioviano Pontano, fu il massimo rappresentante dell'umanesimo napoletano del Quattrocento e dell'Accademia Pontaniana>> (WIKIPEDIA). Inoltre Pontano, Giovanni (in seguito Giovanni Gioviano; lat. Ioannes Iovianus Pontanus): voce in *Enciclopedia on line*, sito "Treccani.it *L'Enciclopedia italiana*". Su Francesco Petrarca (Arezzo, 20 luglio 1304 – Arquà, 18/19 luglio 1374) ed il suo *Canzoniere*, cfr. WIKIPEDIA.

²⁵ Tra i maestri "... qualche nome c'è: quattro appartengono a quella che Kristeller definisce la 'leggenda', *Helinus, Adela, Pontus, Salernus*, un Ebreo, un Arabo, un Greco, un Salernitano; ma non si tratta d'individui, bensì di tendenze, di indirizzi culturali, di punti d'intersezione della Scuola, ove la cultura ebraica, araba, greca e latina concorrono ad definirsi dell'*ars medica*'”(OLDONI 1987, p. 16).

²⁶ Si veda la traduzione in dialetto salernitano in L. TROISI (TROISI 1997).

Coll'andare de' primi tempi diginerò il Colleggio dal quel credito che vi si era sostenuto, non meno per le vicissitudini operate dalle circostanze morali, che dagli alterati costumi; per cui ben possiamo dire, che in oggi non più esiste in Salerno quel valore, né quel credito antico, che vi fù oltremodo dicantato²⁷. In punto poi all'operato da' professori di Medicina del Colleggio Salernitano per annullare, ne' tempi bassi, i caratteri, e gl'Epigrafi posti alle acque minerali di Pozzuoli, e sue vicinanze, onde disordinarne luogalmente l'utilità in vantaggio del genere umano; questo fatto, semmai, fù vero, il dobbiamo ripetere nato dal malcostume, e dall'amor proprio di que' / (f. 19v) tempi, e non già da altro che ci fosse. Tali operati furono discritti nella Storia naturale della Regione abbruciata di Pozzuoli, Baja, Miseno, e Cuma²⁸, alla quale rimandiamo l'ornato, e compiacente viaggiatore curioso.

Cap. V

Della Lucania generalmente, e del suo Litorale Tirreno, in ove furono Posidonia, o Pesto, Agropoli, Velia, o Helia, ed altre famose Città.

Art. I

Della Lucania antica, e suoi finitimi.

Non è facile il determinare con precisione i confini della Lucania antica, e del pare il diffinirne anche generalmente il suo distendimento; perché le storie scritte sù di tali cose, sono talmente varie, e fra di loro contraddittorie, che piuttosto formano un'aggregato (sic!) di openioni capricciose, che sicure tracce per dilucidarne il vero, *o * almeno il probabile. Niuno ignora che le openioni sono le madrj de' dubbj, e figliuole degl' Errori; e quindi, noi, per dirne quel tutto al più convenevole, seguiteremo da vicino la Geografia antica del dotto C. Cellario; dalla quale / (f. 20r), forsi, rileveremo il confacente nelle presenti memorie. Egli il famoso, e dotto Geografo dandoci conto dell'Italia antica, ne determina, universalmente, nella Tavola XI i confini²⁹, dimostrandoli dalla parte Occidentale,

²⁷ MUSI 1987, pp. 29-36.

²⁸ "... proprio in questo XIII secolo che dovrebbe raccogliere l'eredità d'una eccezionale stagione scientifica affiorano invece i segni d'un lento tramonto. Soltanto così si spiega il nervosismo che s'impadronisce dei medici salernitani, non più sicuri del loro primato allorché, secondo il racconto degli *Otia imperialia* di Gervasio di Tilbury, che scrive intorno agli anni 1209-1218, alcuni medici provenienti dalla *Hyppocratica Civitas* si recano alle terme di Pozzuoli e lì, colti dall'invidia/gelosia per le ormai celebri proprietà terapeutiche di quelle acque che rischiano di mettere in crisi la loro autorità e i loro guadagni, distruggono i *tituli* dove s'indicavano quali infermità curassero le singole vasche d'idroterapia..." (OLDONI 1987, p. 24).

²⁹ I confini della Lucania in PONTRANDOLFO GRECO 1982, p. RUSSI 1995, p. 85; sull'ordinamento diocleziano-costantiniano dell'Italia, in cui "la Lucania ed il Bruzio costituirono una provincia a sé, ma ... tutto il territorio della città di Metaponto, che secondo Plinio (*Nat. Hist.* III 11 (15), 97) segnava il limite con la *regio II*, fu tolto alla Lucania ed annesso alla Calabria, che assieme all'*Apulia* formava a sua volta nel nuovo assetto politico-amministrativo una provincia. A nord fu aggregato, poi, l'*ager Picentinus*,

terminati dal Mare Tirreno, dalla parte orientale, dal Mare Jonio di allora; dalla parte settentrionale, dalla Campagna, in oggi Terra da lavoro; e da mezzogiorno, dalla Puglia, e dall'afforcatura de' due Mari Tirreno e Jonio, di appresso allo Stretto siciliano; per cui sembra chiaro esservi compresa la Bruzia, in oggi le due Calabrie; ma i precisi finitimi della Lucania così universalmente diffinita fra la Campagna e Puglia assolutamente s'ignorano.

Gli scrittori de' tempi di mezzo, ed i Moderni sopra tali e siffatte conterminazioni hanno istituite tante argomentazioni contrarie, quanti se ne dinoverano, per disputarli a suo talento, senza probabilità del fatto vero; onde stimiamo abbandonarli alle loro openioni.

Il medesimo valentissimo Cellario, in dimostrarci nella Tav. XV l'Italia media, ci fa vedere, che la Lucania, anche universalmente, come parte della Magna Grecia, confinava da occidente col Mare Tirreno / (f. 20v), da Oriente col Mare Jonio; da settentrione colla Campagna, cogl'Irpini, co' Dauni, e colla Puglia; e da Mezzogiorno colla Bruzia; ma quali fossero stati i precisi termini fra i territorij di tali popoli, parimente l'ignoriamo. Se daremo luogo alla divisione delle provincie Italiche fatta da Cesare Augusto, la Lucania ci vien presentata, dal medesimo Geografo Cellario, tra la prima e terza provincia; cioè a dire, fra la Campagna, la Peucezia, e la Bruzia; ma ben rimangono in piedi le difficoltà medesime de' precisi confini tra di esse, siccome già dicemmo.

Per quanto si può argomentare sul detto degli scrittori antichi di fama non volgare, ecco, presso a poco, l'antico stato della Lucania, fra de' più accertati finitimi. Il famoso Scilace, che si vuole contemporaneo di Polibio³⁰, ci avvisa che

che in precedenza aveva fatto parte della *regio I* ... Per contro, Paolo Diacono e l'autore del catalogo madrileno delle provincie d'Oltalia considerano ancora il Sele come linea di confine fra la Lucania e la Campania. E' probabile, però, ch'essi attingano per questo a Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.* III 5 (10), 71). Quanto al confine interno, dette espressamente in un'epigrafe *regiones* (Lucania a nord e *Brittii* a sud), appare che l'*ager Buxentinus* entrasse a far parte del Bruzio. Nell'insieme la provincia *Lucania et Brittii*, che forniva come tributo speciale alla città di Roma vino, buoi e suini, risulta essere stata governata per tutto il tempo, preso qui in esame, forse fino alla conquista bizantina, da *correctores*, i quali risiedevano principalmente nella città di *Regium*... (RUSSI 1995, Ivi, pp. 85-86). Sui *correctores*, Ivi, pp. 87-113.

Il Cellario di cui il Carletti indica la tavola X corrisponde a *Cellarius, Christoph* (1638-1707) (v. Abbreviazioni).

³⁰ Nell'Antonini (Ivi, p. 2) si legge: "Si stesero i primi limiti della Lucania dal fiume Silaro infino a Reggio, e comprendea molte città, che furono poi nella M. Grecia annoverate, con tutto quel tratto, che sta sul Jonio, arrivando a Metaponto sul seno Tarentini. Ci lasciò questa memoria Scilace (che al più tardi fu contemporaneo di Polibio) ...". Su Scilace, leggiamo che "Il periplo di Scilace è un antico periplo greco datato al IV-III secolo a.C. Si crede che il nome di *Scilace* associato al testo sia un richiamo pseudoepigrafo all'autorità: Erodoto cita uno Scilace di Carianda, un navigatore greco che esplorò la costa dell'oceano Indiano per conto dei Persiani" (it.wikipedia.org/wiki/

le Città greche co' loro territorj comprese nell'antica regione de' Lucani, furono, nel litorale Tirreno, Posidonia, in oggi Pesto, Helea, indi Velia, Petilia *Capitale della regione *, Platea, Terina, Ipponio, Medma, e Regio: al di là poi inverso il Mare Jonio * come ultimo termine * Locri, Caulonia, Crotona, Lacino, Turio *come ultimo termine* ec., e co' fiumi ed Isole ne' due Mari ad essa appartenenti³¹.

Tali memorie le leggiamo ancora in / (f. 21r) Vitruvio, in Servio, in Crist. Cellario, in Tertulliano³², e in altri; nel descriverci la separazione naturale, fatta dalla presente Sicilia dal resto dell'Italia negli antichissimi sconosciuti secoli; dalla

Periplo di Scilace). Sulla sua opera, v. Abbreviazioni. Polibio “(gr.: Πολύβιος; Megalopoli, circa 206 a.C. – Grecia, 124 a.C.) fu lo storico greco antico del mondo mediterraneo. Studiò in modo particolare il sorgere della potenza della Repubblica Romana che attribuì all'onestà dei romani ed all'eccellenza delle loro istituzioni civiche e militari. *Storie*, la sua opera di ricerca storica, è estremamente importante per il suo resoconto della Seconda guerra punica e della Terza guerra punica fra Roma e Cartagine” (it.wikipedia.org/wiki/Polibio). Studi su Polibio in Abbreviazioni.

³¹ Cfr. ANTONINI, Parte I, *Disc. I*, pp. 2-3.

³² Su Vitruvio e su Servio, Ivi, p. 3, n. 1: “Il Crati che passa per mezzo Cosenza, viene da Vitruvio nel lib. 8, c. 3 dato nella Lucania ... Servio nel 12 dell'Eneid. Mette nella stessa regione il bosco della Sila, che stendesi anche di là di Cosenza... Cellario nel lib. 2, cap. 19, *Geograph. Antiq.* Ad Tarentinum sinum, qui limes dictus Australis est (dovea dire Borealis) profertur a nonnullis; & quae sunt Brutiorum, Lucanis attribuuntur ad sinum ferme Scilaceum. Nos autem Strabonem sequuti, Lucaniam ad Thurios finimus”. Quanto a Tertulliano, il Carletti segue sempre l'Antonini, pur non riportandone il passo, per il quale, ANTONINI, p. 3: “... Tertulliano adves. Gent. ... ragionando della separazione fatta della Sicilia dal resto d'Italia, così dice: Et vis undarum Lucaniam Italiae ascissa, in Siciliae nomen relegavit. Quindi non deve sembrare strano, se Teopompo, Livio, e tanti altri attribuirno alla Lucania varie città, che oggi sono fra' Bruzj; poiché tanto Scilace, quanto gli altri intesero ragionar di que' tempi, ne' quali non ancora i Bruzj eransi ribellati a' Lucani; e fatta di loro una potente nazione a parte, furono i termini della nostra Regione ristretti...”. “Quinto Settimio Fiorente Tertulliano (in latino *Quintus Septimius Florens Tertullianus*; Cartagine, 155 circa – 230 circa) è stato uno scrittore romano, e apologeta cristiano, fra i più celebri del suo tempo”. Tra le sue opere, “*Ad nationes* (197): in difesa del Cristianesimo contro i pagani; *Apologeticum* (197): una impetuosa difesa in nome della libertà di coscienza, sia contro i delitti manifesti imputati ai cristiani, sia contro i cosiddetti *crimina occulta*, come incesti, infanticidi e altre depravazioni morali pagane” (*Tertulliano* - *Wikipedia* /it.wikipedia.org/wiki/Quinto_Settimio_Fiorente_Tertulliano). Teopompo (Chio, 380 a.C. – 320 a.C.) è stato uno storico greco antico. Fu scolaro di Isocrate e visse a lungo alla corte di Filippo II di Macedonia. Le sue *Elleniche* sono un proseguimento della storia di Tuciddide, dal 411 al 394 a.C. La narrazione di Teopompo è molto dettagliata e assai più ampia di quella parallela di Senofonte (it.wikipedia.org/wiki/Teopompo).

cui rovina ne fù formato il Freto siciliano³³, che comunicò i due mari Tirreno, e Jonio, separando la Bruzia dalla Trinacria

I più accurati scrittori, che in appresso diedero conto de' finitimi della Lucania, ne dissero i più incontrastabili, con prefiggerli, al dire di Albino³⁴, e altri, ad Occidente il discorrimento del fiume Silaro, in oggi Sele, che separava i Lucani da' Picentini; a Mezzogiorno il Mare Tirreno; ad Oriente l'andamento del fiume Lao, che la divideva da' Bruzi; e inverso il Mare Jonio il discorrimento del fiume Cochile, che un tempo si disse il Sibari; e finalmente al di quà di Taranto il fiume Bradano³⁵. Adunque dando a queste memorie un tantin di luogo; in conseguenza la Lucania antica rimase generalmente confinata dalla Japigia, dalla Daunia, e Peucezia, dagl'Irpini, da' Sanniti, asserisce Stabone, da cui son tolte queste memorie, in tramandarle a' posteri colle approvare alcune parti di esse, siccome era la sentenza dell'antichissimo Antioco Siracusano, storico di fama non / (f.21v) volgare³⁶; per cui unendo noi in un punto tutte siffatte cose, crediamo doverci acquietare a tale sentenza; perché viene ripetuta, e giudiziosamente approvata da molti avveduti scrittori; e quindi principiamo * dal fiume Silaro * a descrivere i finitimi litorali * della Lucania * col Tirreno, siccome premettemmo.

³³ Il Freto siciliano è citato, ad es. dal tedesco JAN (o piuttosto KASPAR?) URSINUS VELIUS (c.1493–1539)(v. WIKIPEDIA ed abbreviazioni): “Denique Trinacriam fumantemque ignibus Aetnam / Conspicies, Siculo praeteriture freto ...” (*Sicilia - Poesie e canti sulla Sicilia - Grifasi - Almanacco Siciliano* in www.grifasi-sicilia.com/poesie.htm) e “Sicilia, aliquando ut ferunt continens et agro Bruttio adnexa, post freto maris Siculi abscissa est ...” (P. MELA, *Chorographia*). “Pomponio Mela (... – ...) è stato un geografo e scrittore romano del I secolo, nato a Tingentera (Algeciras, Spagna), presso Gibilterra.

³⁴ Sull'Albino, il riferimento è sempre l'Antonini (Ivi, p. 3 e n. 2: “Verso il Jonio anche a tempo de' nostri Avi riputavasi il Bradano confine della Lucania, siccome si vede in Giovanni Albino de gest. Reg. Neap. Ab Aragonia de bello intestino, ov'egli così dice: Alfonsus, ne in longum dilata res esset, trajecto Bradano, ad Basentum amnem sub Tricarico, in agrum Lucanum est transgressus”. I suoi dati anagrafici sono incerti. Nacque in Basilicata a Castelluccio (probabilmente nell'attuale Castelluccio Inferiore) intorno al 1445 e si trasferì, successivamente, a Napoli. Fu membro dell'Accademia Pontaniana ed, entrato nella corte degli Aragonesi, fu consigliere sotto Ferrante I d'Aragona, oltreché segretario e bibliotecario al servizio di Alfonso II, duca di Calabria. In veste di diplomatico, Albino viaggiò in diverse città italiane (Ferrara, Urbino, Milano, Roma) ed anche in Albania. (wikipedia.sapere.virgilio.it/wikipedia/wiki/Giovanni_Albino).

³⁵ ANTONINI 1795, ivi, p. 3.

³⁶ Anche queste osservazioni provengono dall'Antonini (Ivi, pp. 4-5): “Parte di questi confini è notata da Strabone nel lib. 6, dove gli piacque approvare il sentimento dell'antichissimo storico Antioco Siracusano...”. Antioco di Siracusa fu uno “... Storico del 5° sec. a. C., autore di due opere: una sull'Italia, nella quale trattava dei popoli della parte più meridionale della penisola e delle colonie ivi fondate dai Greci; un'altra sulla Sicilia, nella quale esponeva la storia dell'isola dal mitico Cocalo re dei Sicani, fino al congresso di Gela (424 a. C.)”. (www.treccani.it/enciclopedia/antioco-di-siracusa).

*

Articolo II

Del fiume Silaro o Sele, come più certo confine occidentale della Lucania, andando il litorale tirreno.

Il fiume Silaro ha origine dalla parte orientale della Montagna Paflagone, e corrottamente Agnone de' Monti Appennini³⁷: varii sono i capi del corpo fluente, che scaturiscono da molte fenditure di quella, le quali unite in dato luogo, ne precipita il volume in una voraginoso laguna; in ove riceve ben alte acque da sorgive occulte, e da ove poi ne esce sì grande discorrimento di acque, che non permette guado qualunque. A quest'oggetto gli abitatori della Terra di Caposele han costrutti diversi ponticelli sopra varj canali di tali acque, onde comodamente tragittarle per assicurare il commercio interiore co' luoghi, e villaggi convicini.

E' da notarsi, che alla parte opposta della Montagna stessa, hà benanche origine il celebre * antico* fiume Aufidios, conosciuto dagli storici *dei tempi appresso* sotto il nome di Ofanto, il quale / (f. 22r) dirige il suo corrimento inverso l'Adriatico³⁸.

Il fiume Silaro, o Sele, riceve nel suo discorrimento molti rivi perenni, e grande novero di torrenti di diversa portata; da tal che così accresciuto, attraversa il territorio di Contursi, in ove vi s'imboccano molti rivoletti di acque bituminose, e minerali. Al dilà del pontestrada della Terra di Contursi, entra nel Silaro il famoso Tan*a*gro, ossia il fiume Negro, il quale per la sua posizione, e per la qualità de'terreni che attraversa, si risolve distruggitore delle sue aggiacenze. Questo è quel fiume, che dopo aver con ritardate velocità attraversato la Valle di Diano, giunto alle falde del Monte della Terra di Polla s'ingrotta in più voragini occulte, fatte dalla Natura in quelle montagne, che rinserrano l'intera valle; nelle quali andando per lo spazio di circa due miglia geometriche sotterra, sbocca, infine, in una caverna, daddove esce nel luogo nominato da' volgari la Pertosa³⁹; e da questo luogo s'incammina inverso il Silaro unendo a sé altri fiumicelli, e torrenti, *infine* s'imbocca nel Silaro. Questo fiume combosto di tante acque giugne al Pontestrada di Eboli, e dopo il discorrimento per circa miglia cinque, sbocca nel Mare Tirreno; da tal chè l'intero scorrimento del fiume Selo da' suoi capi infino al Mare può dirsi di circa Miglia 40⁴⁰.

Or posta la qui fatta descrizione, fondata sulle /(f.22v) osservazioni luogali, sembra ben chiara la svista del dottissimo Pomponio Mela in darci ad intendere, che la Lucania antica comprendeva nel suo litorale benanche le Sirenusse, col

³⁷ ANTONINI, Parte II, *Disc. I*, p. 174. Il M. Paflagone è il Cervalto; da esso scorga il Sele in agro di Caposele. (it.wikipedia.org/wiki/Caposele). Su Caposele, cfr. GRISI 2012, *Indice*, p. 654.

³⁸ ANTONINI 1795, pp. 174-175.

³⁹ Su Contursi, Tanagro, Polla e Pertosa, Ivi, p. 175. Di recente GRISI 2012, *Indice*, Contursi, p. 658, Pertosa, p. 673; Polla, p. 674,

⁴⁰ ANTONINI, Parte II, *Disc. I*, p. 176.

promontorio di Minerva, in oggi Capo di Massa, ossia, volgarmente, della Campanella⁴¹; ma l'assertiva gratuita è contraddetta, anzi notata d'errore dal celebre Camillo Pellegrino, il quale coll'autorità di Strabone distende il finitimo litorale della Campagna infine al fiume Silaro, o Sele⁴²; per cui Salerno ben trovavasi compreso nella Campagna, e non già nella Lucania, siccome dicemmo.

Da' ragionati fatti, sembra a noi, che la confinazione universale, ma più veridica della Lucania antica, sia quella dettataci dall'accorto Cluverio, il quale seguitando gli scrittori più esatti, e la storia purificata dalle favole, hà, infine, prefisso il più certo in tante confusioni⁴³. Ma ciò non ostante conviene confessare coll'erudito, e dotto Antonini, che i limiti della Lucania qualunque si fossero, in un certo tempo *furono* amplificati, ed in altro ristretti, a misura delle vicende de' tempi, giusta la sentenza di Livio, allorché ragiona delle guerre sostenute da' Lucani contra di Alessandro Molosso, attorno all'anno 415 di Roma; per cui siccome variavano i confini, così la regione intera mutava i luoghi della numerazione / (f.23r) per le circostanze⁴⁴. Quindi a' tempi di Augusto si scrisse la

⁴¹ ANTONINI, Ivi, Parte I, *Disc. I*, p. 5: P. MELA, lib. 2, c. 4.

⁴² Ibidem. STRABONE (V, 4, 13 (c 251); sulla Lucania, Ivi, VI, 1, 1 (c 252-253), in LA GRECA 2002, pp. 336-338). Su tali autori, cfr. "Raffaele Maffei da Volterra (il Volterrano) (Raphaelis Volterranus) (Roma. 17 febbraio 1451-Volterra, 25 gennaio 1522). Umanista, storiografo, teologo e ufficiale della curia". (www.repertoriumpomponianum.it/pomponiani/maffei_raffaele_volterra). Camillo Pellegrino (Capua, 1598 – Capua, 9 novembre 1663) è stato uno scrittore e storico italiano. Vestì l'abito religioso e si trasferì per un certo tempo a Roma ove frequentò l'accademia del Barberini." Tra le sue opere: *Discorsi della Campagna Felice*, Napoli 1651; (*Camillo Pellegrino - Wikipedia*; www.treccani.it/enciclopedia/camillo-pellegrino). Paolo Diacono (in latino Paulus Diaconus, pseudonimo di Paul Warnefried o anche Paolo di Varnefrido (Cividale del Friuli, 720 – Montecassino, 799) è stato un monaco, storico, poeta e scrittore longobardo di espressione latina. La *Historia Langobardorum* è l'opera più importante scritta da Paolo Diacono. È suddivisa in sei libri e tratta della storia del popolo Longobardo dalle origini al suo apice: la morte del re Liutprando nel 744. (it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Diacono; ZANELLA 1991). "Giulio Cesare Capaccio (Campagna, 1550 – Napoli, 8 luglio 1634) è stato un teologo, storico e poeta italiano del Regno di Napoli (*Giulio Cesare Capaccio - Wikipedia*). Tra le sue opere , *Historia Neapolitana: In Quibus Antiquitas Aedificii, Civium, Reipublicae, Ducum, Religionis, Bellorum ... continetur*, Napoli, Gravier 1771 (books.google.it/books/about/Historia_Neapolitana.html?hl=it&id=_tY...).

⁴³ "Molto più distesamente i confini della Regione ci descrisse Cluverio nell'Italia antica lib. 6, c. 1" in cui delimita la Lucania tra i fiumi Lao e Sibari, poi denominati Laino e Cochile, e nel lib. 4 in cui aggiunge il Bradano e il Sele: ANTONINI, Ivi, p. 6. Cluverio è Philippus Cluverius (1580-1622) Philipp Clüver (also Klüwer, Cluwer, or Cluvier, Latinized as Philippus Cluverius and Philippi Cluverii) (1580 – 31 December 1622) was an Early Modern German geographer and historian. (*Philipp Clüver - Wikipedia*). Sua opera principale: *Italia Antiqua* (1624, posthumous) (Ivi).

⁴⁴ "Questi furono, per così dire, gl'indubitati limiti della nostra Regione, ora ampliati, ora ristretti secondo le vicende de' tempi, tanto che sino a Siponto sull'Adriatico anche li

Lucania nella terza divisione; a' tempi di Teodosio il Giovane nella decima Divisione, e così delle altre; ma alcuni scrittori non contenti di tutto ciò altramente la diffinirono. Leggiamo in Paolo Diacono essersi scritta nell'ottava Divisione; nel Biondo nella 14^a, dall'Alberti nella sesta⁴⁵ e altri anche diversamente, ma con poca buona fortuna.

*

Art. III

Sul nome, sulla Topografia, e sul governo della Lucania.

Siccome sono discorsi gli scrittori in manifestarci l'antica confinazione della Lucania; così del pari sono difformi in additarci il nome, e l'origine della regione, e de' popoli. Il più certo che si potrebbe dire si è, quello che ci si presenta da Strabone, e da Plinio; cioè a dire, che i Lucani discesero da' Sanniti, e questi da' Sabini⁴⁶. Adunque ben potrebbe darsi luogo alla seconda opinione di Festo, cioè, che i Lucani primitivi furono una colonia sannita dedotta in quella regione, per lo allora coverta di boschi, di selve, e di foreste, tra straripevoli balzi, scoscendimenti, ed orrori.⁴⁷(f. 23v).

Ci dicono gli autori medesimi, che il conduttore o Duce della colonia fù un tale Lucilio, il quale nello stabilirvi le prime sedi, diede il suo nome alla colonia, e all'occupato territorio⁴⁸. Col correre de' tempi, dilatandosi passo a passo l'accresciuta colonia ne' luoghi all'attorno, diede origine a' Picenti ed anche ad alcuni Bruzj⁴⁹.

distese, siccome può vedersi, Livio lib. 8, c. 21 ... Occuparono, e tennero ancora i Lucani sull'Adriatico una picciola regione, che si stendeva da' Frentani sino a Siponto: E questa non si può veramente chiamare Lucania, ma paese abitato da' Lucani a guisa di Coloni, i quali vinti da Calcante, qui sen vennero. Dobbiamo tal notizia a Plinio nel lib. 4, c. 11”(ANTONINI, Ivi, p.6-7).

⁴⁵ ANTONINI, Ivi, p. 7, n. 1.

⁴⁶ ANTONINI, *Disc. II*, p. 16: STRABONE, Libro V e PLINIO, lib. 3, cap. 5. GATTA 1732, p. 46.Lucilio

⁴⁷ Sulla derivazione dei Lucani dai Sanniti, cfr. STRABONE, VI, 1, 2 (c. 253-254) in LA GRECA 2002, pp. 338-339. PLINIO, *Nat. His.* III, 5, 70-74, ove si fa cenno anche al loro duce Lucio, Ivi, p. 270. Per quest'ultimo riferimento anche FESTO, p. 106 L., Ivi, p. 143. “Sesto Pompeo Festo (latino: *Sextus Pompeius Festus*; fl II secolo d.C.; ... – ...) è stato un grammatico romano. *Scrisse il De verborum significatu*, un dizionario enciclopedico in 20 libri (uno per lettera) in cui sono raccolti dati che possono riferirsi alla storia, alla società, alla Religione Romana, alla geografia e all'aspetto di Roma o dell'Italia” (Wikipedia).

⁴⁸ ANTONINI, *Disc. II*, p. 8 e n. 1.

⁴⁹ I Picenti appartengono al “grande gruppo preindoeuropeo adriatico” e vengono distinti dai “Picenti”, tribù italiche...” (DEVOTO 1969, p. 51). “I *Picentes*, attestati solo in età romana, non documentati da una fase archeologica antica diversa da quella preindoeuropea dei Piceni, conservano nel nome la traccia del culto degli animali noto presso altri popoli indoeuropei. Sono così chiamati secondo Festo (235 L) “poiché i Sabini quando abbandonarono Ascoli nel loro vessillo era effigiato un picchio”... l'uccello sacro a

Questo è quel tutto al più probabile, che possa dirsi di tali popoli, ma il certo s'ignora, per cui stimiamo abbandonare alle openioni diverse degli storici le contrarie sentenze, le quali, per altro, in nulla montano nel caso nostro.

Prima però d'inoltrarci a riferire la Topografia attuale della Lucania, fadduopo, per poco, riflettere che il litorale tirreno era già stato occupato in più luoghi da' Greci, giusta il detto di Strabone, di Plinio, di Solino, o di altri ancora, * i quali * accertano, che gli Argonauti avendo costeggiata la Magnagrecia molto prima della sovversione d'Ilio, e andando da luogo a luogo in ove erano fondazioni greche, si fermarono, infine, alle sponde del fiume Silaro; in ove fondarono il famoso tempio sacro a Giunone Argiva, che i latini ne' tempi della storia il dinominarono Junonis Fanum, ed i volgari di que' paesi credono in oggi, essere stato fondato nel luogo medesimo in ove è posto il villaggio Gifuni⁵⁰ /f.24r); ma

Marte...”(Ivi, p. 109). Sulla deportazione dei Piceni nell'agro poi chiamato Picentino, Ivi, p. 253; inoltre, RUSSI 1995, p. 7 e n. 54 con rif. a TORELLI 1987, p. 36 e n. 20). I Bruzi erano “secondo Diodoro (XVI, 15), schiavi lucani, separatisi dai loro signori. I Lucani sono discendenti dai Sanniti. I Sanniti sono, secondo Strabone (V, 250, Sabini che sotto la guida del Toro sacro hanno occupato il territorio degli Opici”(DEVOTO 1969, pp. 32-33). Essi costituiscono un loro stato nel 356 (DIODORO (XVI, 15) (Ivi, p. 129 e 248).

⁵⁰ “Plinio al c. 5 del lib. 2 dice: *A Surrento ad Silarum amnem xxx. M. pass. Ager Picentinus fuit Tuscorum, templo Junonis Argivae ...* Solino, copiando Plinio, brevemente disse la cosa stessa... Luca Olstenio nelle note all'Ital. antica di Cluverio lib. 4 non solo lo mette a destra del Silaro ne' Picentini, ma moltissimo ancora dal Silaro lontano, e dentro terra, ove dicesi Gifuni... Strabone all'incontro cominciando il lib. 6 situa questo tempio non già ne' Picentini, ma a sinistra del Silaro, cioè nella Lucania”(ANTONINI, p. 178). GATTA 1732, p. 46: “Tempio di Giunone Argiva, edificato nelle sponde del fiume Silare, presso i popoli Picentini, dalla cui memoria, poco lungi dalle di lui rovine, anche al presente deriva il nome, d'una contrada, detta Geofuni”.

“Gaio Giulio Solino (*Gaius Julius Solinus*; ... - ...) è stato uno scrittore romano vissuto fra la prima metà e la fine del III secolo. Di lui è pervenuta un'opera, i *Collectanea rerum memorabilium* (*raccolte di cose memorabili*). Nel medioevo questa stessa opera fu nota anche sotto i titoli di *Polyhistor* (il curioso, l'erudito) oppure, ma più raramente, di *De mirabilibus mundi* (sulle meraviglie del mondo). L'opera, scritta in un latino molto "manieristico", è meramente compilativa. Lo scrittore attinge infatti a piene mani dalla *Naturalis historia* di Plinio il vecchio, dalla *Chorographia* di Pomponio Mela, dall'opera di Svetonio e, con ogni probabilità, anche da quella di Marco Terenzio Varrone. Il Mommsen teorizza la possibilità che autori o opere non pervenutici altrimenti (per esempio Cornelio Bocco e il poemetto *Roma* di Svetonio) siano tra le altre possibili fonti” (WIKIPEDIA). I passi di Solino sulla Lucania in LA GRECA 2002, pp. 322-325: il tempio di Giunone Argiva (II, 5-9); Paestum fondata dai Dori (II, 10) (WIKIPEDIA). Sui suoi riferimenti alla Lucania, cfr. LA GRECA 2002, pp. 322-325: ad es. sul tempio di Giunone Argiva (II, 5, 9); su “Paestum” fondata dai Dori (II, 10), su Palinuro e su Licosa (II, 12-13). Inoltre, STRABONE, Ivi, pp. 332-344: ad es. sugli Argonauti e su Ulisse che “passa davanti all'isola delle Sirene di fronte al golfo poseidoniate” (I, 2, 10; 12 (c 21-22), sull'isola Leucosia (II, 5, 19 (c 122-123), PLINIO, Ivi, pp. 268-278: sul Sele che pietrifica (II, 103,

nol sappiamo ; perché l'asseriva è una svista dedotta dalla formola del nome, stiracchiata da' visionari credenti, e altri. Rileviamo adunque dal riferito, che la più parte delle Terre, e villaggi che esistevano nella costiera tirrenica della Magnagrecia furono * ne' primi tempi* fondazioni greche, tra le quali erano le famose Città di Posidonia o Pesto, Helea o Velia, Agropoli ed altre che a suo luogo diremo⁵¹; la prima fondata da' Doresi, la seconda da' Focesi, e l'altra dagli Argivi.

Inoltre riscontriamo in Seneca che tutto il litorale tirreno della Lucania, fù posseduto da diversi popoli greci, e barbari, e che formava una componente riguardevole della Magnagrecia; la quale da' romani fù distinta in Grecia-minore, e Grecia-maggiore⁵²; dunque è chiaro infino alla evidenza, che la sola parte mediterranea della regione, detta Grecia-minore, fu occupata da' Sanniti, e che poi col diloro valore, passo a passo, da' luoghi infelici si distendessero i Lucani infino al mare, debellando, e scacciando dalle loro sedi i popoli più deboli, che ci *si* dicono della gente Enotria, Conja, ed altre ancora⁵³. Plutarco ci assicura, che i Lucani dedotti dal Sannio, ne' primi loro tempi, occuparono un ristretto territorio tutto infelice, i / (f. 24v) cui finitimi giungevano all'Oriente infino al fiume Bradano, all'Occidente infino al fiume Silaro, e la latitudine da Settentrione a Mezzogior[n]o era ristretta tra le Montagne appen[n]ine le più aspre e incolte; ma col correre de' secoli si sparsero infino a' Mari Tirreno, e Jonio, stabilendovi in Città capitale della regione intera la distrutta Petilia che a suo luogo riferiremo⁵⁴.

226); dopo il litorale campano quello picentino, il lucano e il bruzzio (III, 5, 38), l'agro picentino esteso fino al Sele ove è il tempio di Era Argiva fondato da Giasone (III, 5, 70-74), Petelia posta in Magna Grecia (III, 10, 95-96), confine della Lucania a Metaponto (III, 11, 97); PLUTARCO, Ivi, pp. 279-292: l'*Heraion* a Foce Sele (Pomp., 24, 5-7).

“Luca Olstenio (lingua tedesca: Lukas Holste, latinizzato in Lucas Holstenius; Amburgo, 1592 – 2 febbraio 1662) è stato un umanista, geografo e storico tedesco di religione cattolica. Sulla sua opera”, cfr. WIKIPEDIA e Abbreviazioni (da Internet Culturale OPAC SBN).

⁵¹ Sulle località a Sud di Paestum quali Agropoli, Velia, cfr. CAPANO 2012.

⁵² GATTA 1732 , p. 46: “Totum Italiae latus, quod infero mari alluitur major Graecia fuit”.

“Seneca Lucio Anneo Seneca, in latino Lucius Annaeus Seneca, anche noto come Seneca o Seneca il giovane (Corduba (Spagna), 4 a.C. – Roma, 65), è stato un filosofo, poeta, politico e drammaturgo romano” (WIKIPEDIA). Cfr. Seneca, De tranquillitate animi, nono libro dei Dialoghi: II, 13 in LA GRECA 2002, p. 313-314, sul viaggio in Campania e sugli incolti campi del Bruzio e della Lucania. Per gli altri passi di Seneca sulla Lucania, Ivi, pp. 311-314.

⁵³ ANTONINI, *Disc. IV*, p. 34, con rif. a STRABONE, lib. 7. Sull'Enotria e sugli Enotri si sofferma brevemente il GATTA (1732, pp. 45-46, n. 3). Sulla modificazione di Italia in Enotria, sui confini della Lucania chiusi dall'istmo tra Turi e Laos, sui *Brettii* ed i *Lucani* (VI, 1, 4 (c. 254-255, in LA GRECA 2002, p. 340-341. Sui riferimenti complessivi di Strabone sulla Lucania, Ivi, pp. 332-344.

⁵⁴ PLUTARCO, *Crass.*, 10, 1-11, 11 in LA GRECA 2002, pp. 284-287. Su Plutarco,

Il Governo de' Lucani fù ne' suoi tempi ottimi democratico; ma allorché si vedevano in grandi circostanze afflittive co' nimici, che gli circondavano, soleano elleggere tra loro un Rè coll'intera autorità sovrana⁵⁵. Questo fatto è contestato da Strabone, e da Eliano (Eraclide!), il quale ci assicura, che * in uno de' dati* tempi, fu eletto in Rè il famoso Limisco, che avea sortito dalla Natura il terzo dito de' piedi non dissimile dal primo, e le ungue come quelle de' lupi⁵⁶. Ne' tempi appresso la Lucania fù dedotta in provincia romana, e fù governata da un Correggitore in

Plutarco, in greco antico Πλούταρχος (Cheronea, 46 d.C./48 d.C. – Delfi, 125 d.C./127 d.C. (WIKIPEDIA), v. abbreviazioni. *Petilia* o *Petelia*, città bruzia, DEVOTO 1969, p. 270: “Livio ricorda un'ambasceria della città di Petelia, nel Bruzio, nel 216, che chiedeva protezione in un momento in cui questa non poteva essere data dai romani (XXIII, 20). Essa cadde poco dopo in mano di Annibale (c. 30) che fece del Bruzio la conquista più solida di tutta la sua spedizione” (DEVOTO 1969, pp. 270-271). Nel 208 a. C. tese un agguato ai Romani (RUSSI 1995, p. 14 e n. 46 (LIV. XXVII 26, 5-6); Dei Petelini era *curator rei publicae* e *patronus* un *A. Antonius A. fil. Pom(ptina) Pelagianus*... cavaliere di *Atina*>> (Atena Lucana!) (Ivi, pp. 71 e 73). Sulla tradizione di studi che indicano una Petelia sul Monte della Stella nel Cilento antico, la cui memoria si è protratta nella carte del XIX secolo: *Colli Petilini* (cfr. Felice Rizzo, agrimensore, *Pianta della Foresta di S. Francesco con i villaggi di Rocca e di San Martino e il convento di San Francesco*, 1810, in AVERSANO 2009, pp.116-117; inoltre, su Petelia, LA GRECA 2002, Indice, p. 409).

⁵⁵ Lamisco, re dei Lucani, è citato da DIOGENES LAERTIUS, *De clar. Phil. Vitis*, VIII, 79-81, in LA GRECA 2002, p. 115; da ARISTOTELES, che riferisce del dito lupino (*Fragm.*, 611, 48 Rose), Ivi, p. 45: “Il frammento è attribuito da Dilts a Eraclide Lembo (*De rebus publicis*, II sec. a. C....”. Strabone, in ANTONINI 1795, *Disc. VIII*, p. 101. Sui riferimenti di Strabone ai Lucani, LA GRECA 2002, pp. 332-344.

⁵⁶ Per confermare quanto scritto da Strabone “ si potrebbe addurre l'autorità di Eraclide, il quale nel suo libro de Politiis riferendo, che Lamisco aveva un dito lupino, dice ch'era Re de' Lucani” (ANTONINI, p. 101); il che ripete Celio Rodigino lect. Antiq; lib. 21: Ivi, p. 101, n. 1. Ma per l'Antonini “Niuno autore, che delle cose de'Lucani ha scritto, sia greco, o Latino, ci ha mostrato un Re di questa nazione; ma bensì ch'essendo essi in guerra, sempre di capitani, e non mai di Re si avvalessero” e nella guerra contro i Romani, da quanto scrive Livio (lib. 8, c. 22), “avevano dunque i magistrati, che non dipendevano dal Re, ma che col senato li governavano, altramente sarebbero ricorsi al re...” (ANTONINI, Ivi, p. 102). Su Lamisco ritorna anche il GATTA (1732, p. 47-48). “Eraclide Pontico (Eraclea Pontica, 385 a.C. – Atene, 322 a.C. o 310 a.C.) è stato un filosofo e astronomo greco antico, contemporaneo di Eudosso di Cnido. (AA.VV. , *Eraclide Pontico* (gr. *Ἡρακλείδης* □ *Ποντικός*, lat. *Heraclides Ponticus*) in *Treccani.it - Enciclopedie on line. Istituto dell'Enciclopedia Italiana*, 15 marzo 2011 : *Heraclite pontus livre sur la politique_ edition latine_craigus_1593.jpg HERACLIDAE PONTICI, De Politiis, Libellus Cum interpretazione latina*)”. “Celio Rodigino: Ludovico Ricchieri (Rovigo, 1469 – Rovigo, 1525) è stato un umanista italiano, noto anche come Celio Rodigino, latinizzato in *Caelius Rhodiginus*. Nel 1516 pubblicò a Venezia (editore Aldo Manuzio) le *Antiquae lectiones* in 16 libri, vasta opera d'erudizione ripubblicata postuma nel 1542 (Basel, Froben) in una seconda edizione ampliata di 30 libri”(WIKIPEDIA)

nome del Senato e popolo romano con piena potestà. Il Correggitore non ebbe sede permanente nella provincia, e faceva la sua residenza là ove tornava più acconcio all'interesse del suo impiego⁵⁷. Durò questo maestrato in Lucania infino a' tempi di Costantino il Grande, dimostrandolo le seguenti scrizioni memorative: La prima rinvenuta tra le /(f. 25r) rovine della disolata Grumento, il cui tenore si è:

Rullus . Festus / Corr. Lucan. et . Britt. / Ad . Ornatum . Thermanum / Collocavit⁵⁸.

L'altra poi è ricordata dal Politi, e trovasi nel nostro Regno, ma mutilata e svisata:

... / Correctori . Lucaniae / et . Brittiorum / Integritatis . Constantiae / Moderationis . Antistiti / Ordo . Populusque . Rheginus⁵⁹ .

La topografia attuale della Lucania viene compresa nelle nostre Provincie di Principato Citeriore , e di Capitanata; tal chè non viene giudicata di piccola estensione; ma l'accertare i precisi confini di tali Provincie di moderna leva, riesce difficile, non che impossibile. Tutta la regione che ci si determina per la Lucania, comprende montagne ben'erte, colline riguardevoli, semipianure e pianure fertilissime, valli innoverabili, Laghi, e Fiumi di ogni mediocre, e piccola porta, non meno perenni, che temporali. Piane, e semipiane sono /(f. 25v) le campagne all'attorno del fiume Silaro: piane e semipiane quelle all'attorno del Fiume Solofone, che attraversa la campagna di Pesto: semipiane e collinare sono quelle di Agropoli, e della natura medesima sono tutte le altre per le quali discorrono i fiumi Alento, Melpi, Mengardo, ed altri non pochi infino al fiume Lao⁶⁰. Comprende la grande pianura della famosa Valle di Diano, in cui discorre il fiume Negro; e le semipianure e colline bagnate da' fiumi Aciri, già Aciri, Sauro, Bradano, e Bisento; in oltre, di grande distendimento sono le campagne collinose inverso Metaponto, e può dirsi infino a Turio, che da molti v[i]en diffinito per ultimo confine della regione, per questa parte⁶¹.

Le più principali montagne che si di noverano nella Regione, possono dirsi da una parte * i Monti Lucano, Paflagone, Fondone, * Alburno, Calimarco, Catena, Civita, Sant'Onofrio, Mutolo, Cervati, Centaurino, Pietroso, Navara, Aquila,

⁵⁷ Sui correttori, ANTONINI, pp. 107-120; RUSSI 1995, pp. 85-114.

⁵⁸ RUSSI 1995, p. 104 e n. 97: CIL X 212 (*Grumentum*): *Rullus Festus, / v(ir) c(larissimus), corr(ector) Luc(aniae) et / Brit(tiorum), ad ornatum / thermanum / conlocavit*. ANTONINI, *Disc. VIII*, p. 117. Inoltre, "Del Correttore della Lucania, ne abbiamo testimonianza, oltre delle Storie, in molti marmi, specialmente in uno, non è guari ritrovato fra le rovine dell'antica, e desolata Grumento,..." (GATTA 1732, p. 49). GIARDINO 1992, p. 93 e nn. 21-22.

⁵⁹ ANTONINI, p. 119. TURANO 1968, p. 105 ss., fig. 4 = Suppl. It., n. s. 5 (1989), p. 41 (*Regium*). ZUMBO 1992, pp. 265 e 286. RUSSI 1995, p. 103 e n. 92: CIL X 4. L'ultima parola deve intendersi *Reginorum*.

⁶⁰ ANTONINI, *Disc. III*, p. 19.

⁶¹ Su Metaponto, ultimo confine della regione, cfr. .

Maddalena, e infine il Monte Stella, che prefigge il celebre capo della Licosa; in avanti si dinoverano i Monti di Novi, di Lagorosso, / (f. 26r), di Antilia, di Bulgaria, ed altri moltissimi di minor conto, che formano colli straripevoli a' discritti⁶².

I Laghi più osservabili di estensione a radunate diverse, sono quelli di Palo, cioè * frà Palo, e San Gregorio *, di Buda, dell'Armento, di Valle lunga, dell'Olmo, di Brancato nella Valle di Sorgipiano, * i due * di San Giorgio, quello di Palinuro, quello della Piana di Pesto, ed altri di piccolo conto⁶³.

I principali fiumi che si ascrivono alla regione *de' Posidonati e che sboccano nel litorale Tirreno, * sono il Sele, il Solofone, il Pastena⁶⁴, l'Alento, il Melpi, il Menicardo, il Busento, l'Obertino, ed il Lao; e quelli che sboccano nel Jonio, sono, il Risicato, lo Scalandrella, l'Agri, il Sinno, ed altri di assai minori riguardi⁶⁵.

*

Art. IV

Continuazione del Litorale da Salerno a Pesto, andando la via regione.

Andando il litorale da Salerno a Pesto, si attraversano due fiumicelli, cioè quello che discorre per il villaggio di San Leonardo e l'altro di appresso al Casale Vicenza⁶⁶; indi si passano i due rami del fiume Battipaglia, il primo che si addensa

⁶² Sui Monti citati, cfr. la cartografia alla nota seguente. Sull' Alburno: GATTA 1732, pp. 82, 84.

⁶³ Laghi di Palo (LA GRECA – VALERIO 2009, T2.7 Ed (intitolato erroneamente di S. Gregorio); GRISI 2012, Indice, p. 666; GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI (disegnatore) – GIUSEPPE GUERRA (incisore): Foglio 19 e 24 dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli*, 1788, in AVERSANO 2009, pp. 58-59); di Buda (LA GRECA – VALERIO 2009, T2.8 GHd), dell'Armento, di Vallelunga, dell'Olmo, di Brancato nella Valle di Sorgipiano (*Cilento da Agropoli a Maratea: Carta aragonese (seconda metà XV secolo, p. 127, in AVERSANO 2009, p. 127; Fiumara di S. Brancato in LA GRECA – VALERIO 2008, T3.4-Hc); i due * di San Giorgio (forse quello cit. di S. Gregorio!), Ivi, quello di Palinuro (Ivi, p. 101, T3.2CD-cd), quello della Piana di Pesto (THOMAS RAJOLA – FRANCESCO LA MARRA, *Topografia Pestana*, 1784, in AVERSANO 2009, pp. 111-112).*

⁶⁴ Attuale Testene di Agropoli, che da Pastena deriva: cfr. G. A. RIZZI ZANNONI, *Carta geografica della Sicilia Prima*, Parigi 1777, in LA GRECA – VALERIO 2008, p. 111.

⁶⁵ Sui fiumi si vedano le medesime fonti cartografiche.

⁶⁶ In loc. S. Leonardo è stata rinvenuta una villa "costruita tra la fine del II sec. e l'inizio del I sec. a. C., fu distrutta nel 79 d. C. dalla celebre eruzione vesuviana" (ROMITO 1996, p. 27). Il casale Vicenza, prende il nome dal vicino corso d'acqua, che delimita a S. l'agro di Salerno: v. il "Vicentino f." e "Vicenza" in D. DE ROSSI, *Provincia / del Principato Citra / già delineata dal Magini e nuovamente ampliata secondo lo stato presente / Data in luce da Domenico de Rossi / e Dedicata / All'Ill.mo Sig.re Auocato Diego de Pace*, 1714 (s. l. né ed., in AVERSANO 2009, pp. 42-43: p. 42), ove segue, verso Sud il "Lago piccolo", il "Battipaglia f."; quindi "Euoli" e il "Selo Fiume". La strada, fatta realizzare da Carlo di Borbone per raggiungere la residenza di caccia di Persano, è ben visibile nella

in Lago, e si dice il piccolo, e il secondo che discorre per / (f. 26v) lo Casale medesimo⁶⁷. Da questo si giugne in Eboli, e al di là camminando per la stessa via regia si attraversa il fiume Silaro, o Sele col modo di un pontestrada di fabbricazione, ben male inteso in Architettura idraulica⁶⁸. Dall'altra ripa del fiume

cartografia della seconda metà del XVIII secolo: si veda ad es. la *Carte / de la premiere pattie / du Royaume de Naples / Contenant / a Terre de Labour et la Principauté / Citérieure et Ulérieure de SAlerne / Réduite e Dessinée / D'après la grande Carte de Rizzi Zannoni / Par Clermont Ing. Géographe / X.DCC.LXXX*, Ivi, pp. 48-49: p. 49: l'attraversamento del F. Vicentino, in corrispondenza di Vicenza, il proseguimento per la "Taverna Pinta", Battipaglia, Eboli, donde la deviazione per Persano. Sull'insuperabile carta di Giovanni Rizzi – Zannoni (disegnatore) e di Giuseppe Guerra (incisore) del 1780, si v. la carta⁷⁰⁰ senza titolo (riproduce parte del Cilento da Castellabate al Golfo di Policastro)[Foglio 19 e 24 dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli], s. l. e s. e., Ivi, pp. 56-59: p. 58.

⁶⁷ Sul Lago Piccolo e sulle pianure malsane e acquitrinose dell'area tra Salerno ed Eboli e sulle iniziative di bonifica, che già tra il 1749 ed il 1750 hanno imposto all'università di Capaccio la realizzazione di un lungo canale (3 m. di larghezza e un chilometro e mezzo di lunghezza), per il prosciugamento di terreni a nord-est della cinta muraria di Paestum, sul successivo progetto del 5 settembre 1818 presentato alla Direzione Ponti e Strade dall'abate Andrea Dini di Giffoni Valle Piana in nome di alcuni proprietari, riguardante soltanto livellazioni in contrade tra il Tusciano e il Solofrone, in agro di Montecorvino, Eboli, Capaccio e sugli altri progetti di bonifica fino alla istituzione del Consorzio di Bonifica, cfr. VOZA 2012, pp. 95-108.

⁶⁸ Il ponte sul Sele, detto del Verticillo o della Scafa, che veniva utilizzato anche dal turismo d'élite diretto a Paestum, era quello che, a circa 400 m. di distanza dall'antica "statio ad Silarum", permetteva l'attraversamento del fiume alla strada che "dopo aver superato Picenza-Pontecagnano, s'accostava ad Eborum-Eboli, alla cui periferia, nei pressi dell'odierno Quadrivio di Campagna, prendeva la direzione sud e con un percorso quasi parallelo al letto del fiume Tenza... Il ponte di fabbrica, che, probabilmente travolto da una eccezionale piena, rovinò nell'alto Medioevo e il traghetto del corso d'acqua fu praticato per secoli con l'ausilio di una scafa ... La prima costruzione di tale ponte risale al 1625", data impressa in una epigrafe che la ricordava (GRISI 2011, pp. 172-176). La strada e il ponte sono menzionati nell'apprezzo di Luca Vecchione (*Descrizione del feudo e Terra delle Serre*) realizzato negli anni 1756-1757 su incarico di Carlo di Borbone che intendeva acquistarlo. Nel feudo di Serre, distante circa 56 miglia da Salerno "vi si viene per la Strada Regale di Portici, la Torre del Greco, quella dell'Annunziata, Scafati, Nocera, la Cava, Salerno, ed Evoli, per strade tutte comode galessabili fatte costruire nella guisa, come oggi si trovano dalla Maestà del Re N. S..., per portarsi nel Regal Divertimento della Caccia di Persano. Conche vi si vuol andare colla vettura, e con le cambiature: colle prime vi occorre una giornata, e mezzo di camino, e colle seconde lo spazio di sette in ott'ore, non essendovi altro che cinque poste, e mezza, che scorrono con molta velocità, stante lo gran commodo del Regio Tratturo, che sempre ugualmente stà mantenuto... e per entrarsi nel Continente di Persano vi è il Ponte, che stà sopra la Strada, che viene dal ponte grande detto Verticillo al Ponte degli Alimenti; vi è il ponte grande detto Verticillo, che imbocca

stesso s'incontrano i finitimi del real bosco di Persano; in cui fuvvi fondato da Carlo Borbone Rè di Napoli, attorno all'anno 1752, un regio Palazzo di Dilizie, onde stare a divertirsi colla sua corte alla caccia piucchè abbondante di bestie selvatiche, le quali, con provvidenza, restano ivi accovacciate. Al di là di questo riguardevole bosco, sulle colline montagnose, senza perdere di veduta il litorale tirreno, vi si veggono le Terre di Altavilla, di Albanella, ed una noverosa quantità di ville, e casali infino al Monte Calimarco⁶⁹; alle di cui falde montagnose sono i

alla Strada Regia delle Calabrie, e vi è la scafa nel Sele, che anche ve l'avea l'Ill.re Duca delle Serre..." (CONFORTI, *L'Apprezzo di Serre e di Persano nel 1757*, in A. CAPANO – G. CONFORTI – G. MELCHIONDA 1994, pp. 59 e 100). Nel catasto provvisorio di Serre rimangono i toponimi "Sopra il Ponte della Scafa", il "Piano della Scafa" (CAPANO 1994, pp. 143, 168, 170). Nel 1833 di questo ponte scriveva Giuseppe Maria Alfano (1833, p. 107): "[Il Sele] ha tre ponti principali di Oliveto, Contursi e Eboli: quest'ultimo fu opera degli antichi romani, ed essendo stato distrutto nel 1500 per la guerra tra Spagnoli e Francesi, fu rifatto 60 anni dopo, e indi magnificamente restaurato". Il ponte sul Barizzo, preceduto da un ponte in legno crollato per le alluvioni, si inizia a costruirlo nel 1844 "a cura della ditta Cottin ma non venne mai portato a termina" (VOZA 2012, *Progetto per la realizzazione del ponte in loc. Barizzo*, p. 182); sarà completato soltanto nel 1873 (Ivi, pp. 187-188).

⁶⁹*Il ponte del Diavolo* cit., p. 18: nel 1737 si avviano i lavori per migliorare la viabilità dei siti reali di Procida, Bovino, Persano, Capodimonte, Portici e Persano (denominata Pressano nel manoscritto di LUCA MANDELLI, *La Lucania sconosciuta*, della seconda metà del Seicento, con rif. a PARLANTE 2011, p. 68). Nell'apprezzo del feudo di Persano si scrive che per le inondazioni invernali dei fiumi Sele e Calore, di doveva "fare il lungo giro per il Ponte di Fabrica sopra il Fiume Sele ... distante miglia dodici dalla Terra di Serre per il Terzo del Casino ...>>(VOZA 2012, p. 73).

Il Vanvitelli in una sua relazione del 1763 scrive che "si deve fare tutta la via da Eboli al Ponte..." (VOZA 2012, p. 73)

La realizzazione della strada è ricordata da una lapide del 1754, collocata sotto la statua di S. Matteo, patrono di Salerno, sulla "Porta nova" (VOZA 2012, Ivi, pp. 52-53). Il Galanti l'ha percorsa nel 1790, osservando: "restai sopraffatto da stupore, per non trovare un villaggio tra Salerno ed Agropoli nello spazio di 25 miglia, anzi potrei dire né pure alberi" (GALANTI 1789, ed.1969, vol. II, p. 341): descrive le "stazioni" più importanti dogana e posta a Salerno, visita doganale a Pontecagnano, osteria e posta a Pienza, Taverna Penta, ponte con osteria sul fiume Battipaglia [Tuscano] e posta ad Eboli (VOZA 2012, p. 53). Se nello Stigliola-Cartaro (ed. 1613), interessato ai punti di interesse soprattutto militare vengono evidenziati la Torre Vicentina e il Fiume Vicentino, ma non *Vicentia*, nel Magini, che amplia i dati in senso soprattutto civile, dopo S. Leonardo, a. S. del Fiume Forni, è segnalato, prima dei Ponti sul fiume Battipaglia e sul Sele, il Ponte di Caggiano che scavalca il fiume Vicentino (corso d'acqua riportato come il prec. senza alcuna denominazione, mentre "Vicenza" la ritroviamo a partire dal DE ROSSI (1714, in AVERSANO 2009, p. 42)) e come "Vicenzo" nel CLERMONT (Ivi, p. 49), che sostituisce il "Ponte di Cagnano", mentre S. Leonardo è rappresentata non lungi dalla strada litoranea. S. Leonardo è attraversata dalla strada nel Rizzi Zannoni - Giuseppe

due Capacci vec[c]chio e nuovo, terminati nella base della pianura di Posidonia ossia di Pesto; per la quale discorre il fiume Solofone, conosciutissimo nella storia naturale per l'attività delle sue acque pietrificanti. Questo fiume ha origine dalla montagna medesima in due separati luoghi, tra i due Capacci, il quale menandosi in avanti per la pianura, discorre di appresso all'antichissima Posidonia; e qui conviene trattenerci per poco, a disaminare la natura, ed i rapporti /(f.27r) di queste acque colla circostante piana e colle antiche posizioni della Città, del suo circondamento, e della sua architettonica fondazione.

*

Art. V

Delle acque pietrificanti di Posidonia, o Pesto.

Non è in controversia, perché dimostrato dalla sperienza di tutt'i tempi, che l'acqua del fiume Solofone dal precipitoso discorrimento dopo le colline montagnose de' due Capacci, manifesta la sua natura adatta a rivestire di seleniti tutto e quanto incontra nel suo andamento per la pianura di Posidonia, infino ad imboccarsi col Mare Tirreno; di tal che dal rivestimento per gradi quasi insensibili ma successivi, col tratto di non molto lungo tempo, gl'insensibili sedimenti, aumentati scorza a scorza, si conclutivano fra essiloro, e colle particelle vicine, infino a formarsi una pietrificazione universale, molto bene unita di molecole gessose, e saline all'attorno degl'incontrati corpi, siano brecciar, renacci, rene, argille e terreni, siano erbe, giunchi, legnetti, ed altro che ci fosse per tutto l'alveo naturale, infino allo sbocco in mare./(f. 27v).

Siffatte osservazioni dimostrate e sostenute dalla sperienza continua, fan decidere molte verità fisiche probabili, che riguardano l'intera piana posidonia in

Guerra (1788), che registrano di nuovo il Ponte di Cagnano e Vicenza e per la prima volta i Fiumi Forni e Vicentino (Ivi, p. 58). Non cambia la denominazione di Vicenza nella cartografia del 1817 (BARTOLI-GALIANI, Ivi, p. 74) del 1820 (VANDERMAELEN, Ivi, p.68), del 1830 (BENEDETTO MARZOLLA, Ivi, p. 76). Nel 1755 Pontecagnano Faiano era ancora unito a Salerno, come si evince dal Catasto Onciario in cui si evidenziano i luoghi antichi che porteranno alla federazione delle tre frazioni di Ponte, Cagnano e Faiano, che formeranno un comune autonomo federandosi fra loro. Dal territorio del nuovo comune saranno escluse molte località di confine, che erano parte integrante di Pontecagnano, che continueranno ad appartenere a Salerno ma che all'epoca rientravano nell'area picentina. (it.wikipedia.org/wiki/Pontecagnano_Faiano). "Il Comune comprende i due principali centri di Pontecagnano e di Faiano e numerosi rioni periferici, come S. Antonio a Picezza, Picciola, Magazzino, Case Parrilli..." (www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it/ammins/storia.asp). Su S. Leonardo, CIOFFI 2005.

Il casino reale fu costruito ad iniziare dal 1752 con la direzione dell'ingegnere militare Giovanni Domenico Piana (PARLANTE 2013), cui seguì, già l'anno successivo, questa volta a cura dell'architetto Luigi Vanvitelli. Vedute interessanti del paesaggio circostante vengono proposte da Ph. Hackert, sul quale di recente, G. e S. PISANO 2010, p. 50 e PISANO 2013.

oggi visibile; cioè a dire, che l'intera sua estensione sia composta di tanti sconosciuti depositi operati dal Solofone, di quanti sono gli anni passati dal primo corrimento in oggi, per tutt'i luoghi diversi in ove percorse. Quindi può dirsi, che tutta la piana posidonica o pestana sia un dono delle materie selenitiche pietrificate, prodotta dal variabile discorrimento del fiume, sulla quale ne' tempi * passo a passo * , vi si è costituito il terreno vegetale che l'han resa, e la rendono feracissima ad ogni spezie di agricoltura.

In fatti da per tutto in questa spaziosa campagna, a varie profondità, e per ogniddove s'incontrano sodezze pietrificate dalla natura di tale acqua, a seconda delle diverse incorrenze, riflessioni, e dilatazioni; per cui di queste pietrificazioni tufacee se ne avvalsero, siccome se ne avvalgono i paesani alle fabbricazioni de' loro Edificj civili, e rustici. Non è nuova questa ricerca in quell'attorno, dappoichè è costante la tradizione, dimostrata dal fatto fisico, che tutte le fabbricazioni fatte nella città, e per la Città di Posidonia si * coordinarono * ne' tempi piu chè remotissimi con siffatte pietre, avendovi adoperato i Greci l'arte, accoppiabile alle leggi circoscritte dalla Natura; siccome diremo in avanti, descrivendone le principali, che sono rimaste, da tanti secoli, superate alla scomposizione, e alla rovina, per chiaramente /(f. 28r) dimostrarvi l'assunto.

*

Art. VI

Di alcune cose osservabili al di là della Campagna di Pesto.

Sulle Montagne, e sopra de' colli montuosi che già dicemmo, si osservano molte terre, e villaggi, tra' quali le più nominate, e in ove è da vedersi qualche vestigio di antichità* e de' tempi di mezzo* sono la Duchessa, Scorzo, Castelluccio, Auletta, Polla, Sala, Diano, per la cui valle discorre il fiume Nero con tali rinnovate velocità, che riempiendo le sue acque l'intero alveo ne' tempi di escrescenza, rende infelici quasi tutti que' territorj, che vi sono aggiacenti⁷⁰; ma ne' tempi di massime screscenze * vernili* l'acque vi rimangono per molto tempo a distruggerne l'agricoltura *luogale*, con dare luogo alla produzione di erbe velenose agli animali pecorini, e con riempire l'aria atmosferica circostante di gas mifetico mortifero; non ostante alcune operazioni idrauliche ultimamente fatte inverso i monti di Sant'Angelo⁷¹, ecc.: in ove per la scomposta posizione interna de' Monti, *all'attorno della Terra di Polla,* le acque del fiume Negro s'ingrottavano per diverse fenditure, e varj crepacci, tra de' sconvolti sassi⁷²;

⁷⁰ Sulla Duchessa, Scorzo, Castelluccio, cfr. GRISI 2012, Indice, p. 655 (Castelluccio (Cosentino), fraz. di Sicignano; p. 681 (Osteria o Taverna della Duchessa); p. 679 (Scorzo, loc. di Sicignano), p. 651 (Auletta; v. anche GATTA 1732, p. 84), Polla, Sala, Diano, e il fiume Nero (*Vallo di Diano* 1981-1985).

⁷¹ I monti di Sant'Angelo prendono il nome dalla Grotta di S. Michele Arcangelo di Pertosa, su cui GRISI 2012, Indice, p. 673.

⁷² GATTA 1732, pp. 85, 90-91: quanto a Sala, "Viene bagnata la dilei Campagna dal fiume Tanagro, detto volgarmente Nero, che traendo la sua origine fino da' Colli della terra

forsi seguiti ne' tempi da' tremoti e dalle rarefazioni sotterranee; ma in oggi si sono alterate le leggi * circostrette* della natura terrestre con poco buon'esito per le variate circostanze; *per le quali vi vuole ben altro per dirigere siffatte cose a seconda delle leggi della Natura, onde rendere gli operament' idraulici all'utilità delle attitudini umane *.

E' innoverabile il cumolo de' Villaggi, e de' Casali che sono nel rimanente della regione Lucana / (f. 28v), come fù confinata; ma noi seguendo il nostro proposito non ci distenderemo, per ora, in altro che sul litorale, per osservarsi le famose antichità greche di Posidonia * o Pesto*, Velia, di Agropoli, Palinuro, Policastro, Vibona, Sapri, le Maratee, ed altro ancora infino al fiume Lao⁷³; in ove terminiamo per ora, le presenti Memorie, perché a questo fiume * giusta l'opinione di molti scrittori delle cose di Lucania * terminano i finitimi della ripartizione antica, siccome dicemmo; riserbandoci il dippiù in altro tempo.

Camminando, dunque, la via regia dal Pontestrada sul Silaro, inverso Oriente, si giugne al Casale della Duchessa, in cui è da osservarsi, che frà Eboli, e questo evvi al di là del fiume una non piccola pianura dinominata la Puglietta, per lo dicui spazio passa il fiumicello Tenza; il quale unito ad altri rivi non pochi, tutti s'imboccano nel Silaro. Al di là poi dello sbocco del fiume Tanagro ossia Negro, vi è Palo, al disotto Buccino, ed indi le Conche. Alla sponda del fiume Botta, in oggi fiume Bianco, laddove questo si unisce col fiumicello Torno * o Corno *, sboccano le loro acque nel Tanagro al di là di Scorso, Gua[l]do, e Castelluccio⁷⁴, e può dirsi miglia due dalle mura di Boccino esservi un famoso pontestrada sul fiume Botta, in oggi tutto intero, e bene inteso di operamento romano; fatto a spese de' Boccinesi / (f. 29r) , e di altri ancora * del contado*, la di cui via si dirige inverso Auletta, e da ivi alla Pertosa, in Polla, Atena, e altronde⁷⁵.

Si potrà leggere l'Iscrizione memorativa, che dimostra l'asserito fatto, sotto un arco del Ponte, le cui parole trascriviamo:

di Lagonegro, e accresciuto da varj rigagnoli, sbocca finalmente per sotterraneo acquidoccio formato dalla Natura in su l'Osteria detta della Pertosa”(Ivi, p. 90).

⁷³ CAPANO 2012, pp. 179-183 per i confini meridionali della Lucania.

⁷⁴ Su Palo, ANTONINI, p. 194, GRISI 2012, Indice, p. 672; su Buccino, ANTONINI, pp. 195-200, GRISI 2012, indice, p. 653. Il “fiume Botta, in oggi fiume Bianco”, ANTONINI, p. 195; GRISI 2012, Indice, p. 653, laddove questo si unisce col fiumicello Torno. Scorso è lo Scorzo, Gua[l]do, è Galdo, sotto Sicignano, e Castelluccio, e Castelluccio Cosentino citati.

⁷⁵ Sulla strada romana per Auletta da un lato e per il Vallo di Diano dall'altro, dopo il Ponte S. Cono sul fiume Bianco, ad es. GRISI 2012, p. 95 e n. 260. Su Polla, anche GATTA 1732, pp. 85-88, 90.

C. Dexius . C. F. P. Villius . P. F. M. Accius . M. F. / IIII. Viri . Juri . Dic. / Ex. S. C. Ex. Pecunia . Publica . et . conlaticia / Quam . Municipes . et . incolae . sua . voluntate / contulerunt . Faciendum . curarunt/Eidemque . Probarunt⁷⁶.

È da osservarsi in questo luogo, di poco lungi dall'afforcatura de' fiumicelli Botta, e Torno la posizione del terreno delle Conche, la quale dimostra esservi stato operato * ne' tempi antichi* un sorprendente taglio nella Montagna, onde annullare la ben'antica precipitosa caduta delle unite acque nel piano somnesso alla Terra delle Selvetelle; dappoichè per costante tradizione tra naturali della regione si hà, che prima di eseguirsi il taglio, le acque superiori covrivano l'intera campagna, rendendo i terreni inutili alla coltivazione, e l'Aria circostante dappertutto dannosa, e mortatifea⁷⁷.

Dall'altra parte della Via regia infine al discorrimento del fiume Calore⁷⁸, si osservano le alte Montagne di Alburno, Civita, e Mutolo /(f.29v) co' loro aggiacenti Colli, sulle quali sono molte Terre di ogni portata, e le più riguardevoli si dicono il Postiglione, le Serre, il Controne, Castelluccia, Sigignano, l'Abetina, Civita, Ottato, Ottatello, Acquara, Sant'Angelo-Fasanella, Belrisguardo, Corleto, Roscigno, Felitto, Sacco, Cervabuona, Fonga, ed altri villaggi non pochi⁷⁹. Al

⁷⁶ ANTONINI, p. 196. L'epigrafe, è riportata in GRISI 2012, p. 95, n. 260: "C(aius) Dexius, c(ai) F(ilius), P(ublicus) VILL(ius), P(ubli) F(ilius), M(arcus) Accius, M(arci) F(ilius), / (quattuor) VIRI IUR(e) Dic(undo) EX / S(enatus) C(onsulto) EX PECUNIA PUBLICA ET CONLATICIA, QUAM MUNICIPES / ET INCOLAE SUA VOLUNTATE CONTULERNT, FACIUN / DUM CURARUNT EIDEMQUE PROBARUNT.

Inoltre, più compiutamente: Q53 Volcei. *Inscr. It.* iii/1. 36, no. 51. Im. del., ibid. 37. Extat. Date: triumphal/Augustan. Public. Complete. 3 magistrates.

C. DEXIVS . C. F. P. VILL . P. F. M. ACCIVS . M. F. IIII . VIRI . IVR . DIC . EX / S. C. EX . PECVNIA . PVBLICA . ET . CONLATICIA . QVAM . MVNICIPES / ET . INCOLAE . SVA . VOLVNTATE . CONTVLERVNT / DVM CURARUNT EIDEMQVE PROBARUNT . FACIVN DVM) . CVRARVNT . EIDEMQVE . (più che PROBARVNT

C. Dexius C. f. P. Vill(ius) P. f. M. Accius M. f. IIII uiri iur. dic. ex / s. c. ex pecunia publica et conlaticia quam municipes / et incolae sua uoluntate contulerunt faciun / dum curarunt eidemque probarunt.

Gaius Dexius, son of Gaius, Publius Vill(ius), son of Publius, Marcus Accius, son of Marcus, *quattuoruir* with jurisdictional power, by decree of the senate and from public money and collected funds which the *municipes* and the *incolae* contributed of their own volition, they saw to the construction and the same men approved it". (*Persons : From Asculum to Actium*The..., in www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199231843).

⁷⁷ Ibidem (ANTONINI, p. 196). Su Selvetelle, Ivi, pp. 201-202.

⁷⁸ GATTA 1732, p. 83.

⁷⁹ "Il Postiglione" (ANTONINI, pp. 202-203, GATTA 1732, p. 82), le Serre (ANTONINI, p. 203, G., p. 82), il Controne (ANTONINI, p. 203, G. p. 82), Castelluccia (attuale Castelcivita: ANTONINI, pp. 203-204), "Sigignano" (Sicignano degli Alburni: Ivi, p. 202, G., p. 83), "l'Abetina" (attuale Petina, G., p. 82), "Civita" (La Civita di Pantuliano: ANTONINI, pp. 204-205), "Ottato" (attuale Ottati, Ivi, p. 205), Ottatello (villaggio

disotto poi del fiume Calore, sulle colline componenti le montagne di Calimarco, e Catena si osservano le Terre di Altavilla, Albanella, Rocca dell'Aspide, o dell'Aspro, San Lorenzo, Giugnano, Trentenara, Monteforte, Capizzo, i due Magliani, ed altre non poche di ben piccoli riguardi. E finalmente inverso la Marina Tirrena i due Capacci, Convignenti, Redita, Ogliastro, Lauriana, ed altre moltissime⁸⁰. Nel Litorale poi son di riguardo le rovine della famosa Posidonia ossia Pesto, lo sbocco del fiume Solofone, il Campo Saracino, il fiume Pastena, la Terra di Agropoli, e tutt'altro che in avanti diremo⁸¹.

Al di là del fiume Silaro, inverso Oriente, andando non molto lontano dal litorale Tirreno per circa miglia 4 in 5 in quelle amenissime campagne, si giugne alla famosa Città di Posidonia, le cui rovine sorprendono ogni curioso, e dotto amatore delle cose greche antichissime; siccome le descriveremo in avanti. Non prima di giugnervi è da osservarsi / (f. 30r) il luogo denominato Guado di poco lungi dal rivo Torno o Corno, in cui evvi nella parte bassa di una rustica parete, che rinserra una pasciona per l'industria de' Bufali, fra il Silaro e Pesto, una scrizione ivi posta attraverso, in ove si legge:

C. Pedulio . Verrucano / Frumento . P. G. Coacto / Annona . Iterum . Reparata / Ordo . et . Pop. Paest.

Nella parete medesima evvi altra scrizione già sfregiata, e corrosa col seguente:

Acttius . Vectinu... / Hortos . et . Proximas . Casa ... / ... ete . Inhabitaverat . aq... / deduc ...⁸²

scomparso nel XVII secolo), "Acquara" (ANTONINI, p. 205), "Sant'Angelo-Fasanella" (Ivi, p. 205), "Belrisguardo" (attuale Bellosguardo: Ivi, p. 205), Corleto (attuale Corleto Monforte, Ivi, p. 205), Roscigno (Ivi, p. 205), Felitto (Ivi, p. 205), Sacco (Ivi, p. 205), "Cervabuona" ("Cerva bona", riportata già sulle mappe aragonesi a SE di Sacco e ad Ovest del "Monte Motula": LA GRECA – VALERIO 2008, p. 94, T2.7, EFf); "Fonga": Su questa località, detta anche Fogna, attuale Villa Littorio e sulle altre, cfr. EBNER 1982 cit., *ad vocem* e Di STEFANO 1781.

⁸⁰ Di Altavilla, Albanella, Rocca dell'Aspide, o dell'Aspro (attuale Roccadaspide), "San Lorenzo" (ANTONINI, p. 205), Giugnano (per Giungano), "Trentenara" (attuale Trentinara), Monteforte, Capizzo, i "due Magliani" (Magliano Nuovo e Magliano Vetere), "due Capacci" ("Capaccio Vecchio" e "Capaccio Nuovo"), "Convignenti" (Convingenti, casale di Giungano), "Redita" (Eredita), Ogliastro (Ogliastro Cilento), "Lauriana" (Laureana), ed altre località: Gatta enumera le località della Baronia del Cilento (1732, p. 225), offrendoci ulteriori indicazioni nelle pagine seguenti. Su tali località, EBNER 1982, voll. I e II, *ad vocem*; CANTALUPO – LA GRECA 1989, voll. I- II, *ad vocem*.

⁸¹ Il "Campo Saracino", il "fiume Pastena", che prende il nome da un villaggio posto in pianura, "Acropoli" sono già segnalati, insieme al Fiume "Siliphone", sulle carte aragonesi (LA GRECA – VALERIO 2008, T3, p. 99, T. 3.1, p. 100).

⁸² Per la prima epigrafe, che si riferisce all'annonna: ANTONINI, p. 242;. Da verificare: Verucano (= Verrucano in Antonini) / Frumento . P. G.(= P. in A.) Coacto / Annona . Iterum . Reparata / Ordo . et . Pop. Paest.

Andando inoltre la campagna medesima, e per gli terrenj seminatorj tra' l luogo detto Spinazzo , e le rovine di Pesto è da osservarsi un grande spezzone di rozza pietra, in cui evvi la seguente mutilata scrizione sepolcrale:

D. M. / C. Augurino . Privaenati . Class... / D. Pinaxius . Averrio . Cont ... / ... / In . Fr. P. XI . / ...⁸³

(f. 30v) All'attorno di questi luoghi, e infino di appresso alle antichissime mura di Posidonia, s'incontrano molti sepolcri, sparsamente, in quelle contrade, tutti di materie tufacie pietrificate di sei pezzi ogn'uno, ne' quali s'incontrano de' vasi etruschi, de' lacrimali, e qualche moneta dell'ordine, e popolo pestano; delle quali antichità fanno obbrobrioso mercato cogli stranieri molti naturali della regione.

Abbreviazioni archivistiche e bibliografiche

- ALBINO = GIOVANNI ALBINO, *De gest. Reg. Neap. Ab Aragonia de bello intestino; Ioannis Albini Lucani De gestis regum Neapolitanorum*, qui extant libri quatuor, Napoli nel 1589 "apud Iosephum Cacchium" ([www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-albino_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-albino_(Dizionario_Biografico))); e su di lui: *Lettere, istruzioni ed altre memorie de' re aragonesi dalle quali si conferma quanto narra Giovanni Albino ne' quattro libri della Storia qui davanti stampati, e si supplisce ciò che vi manca* / a cura di Ottavio Albino, Napoli : nella stamperia di Giovanni Gravier, 1769.
- ALESSIO 1973 = G. ALESSIO, *Sopravvivenze classiche nei dialetti calabresi*, in *Atti del V Congresso storico calabrese, Brettii, Greci e Romani*, Cosenza – Vibo Valentia – Reggio Calabria, 28-31 ottobre 1973, pp. 71-237 ss.
- ALFANO 1795 = G. M. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli 1795 e 1833.
- AMAROTTA 1989 = A. R. Amarotta, *Salerno romana e medioevale. Dinamica di un insediamento*, Salerno 1989
- AMATO-ROSSI 2012 = V. AMTO – A. ROSSI, *Paesaggi costieri e dinamiche antropiche: appunti sulla costa di Salerno tra preistoria ed età medievale*, in "Salernum", anno XV – nn. 28-29, gennaio-dicembre 2012, pp. 37-51.
- ANTIOCO di Siracusa = *Storia della Sicilia* (fino al 424 a.C).
- ANTONINI = La Lucania. Discorsi di Giuseppe Antonini barone di S. Biase, Napoli 1795.
- Aversano 2009 = V. AVERSANO (a cura di), *Il territorio del Cilento nella Cartografia e*

per la seconda, Ivi, p. 243: Actius (= ATTICUS in A.) . Vectinu... / Hortos . et . Proximas . Casa (= CASAS in A.)... / ... ete . Inhabitaverat (= INHABITARET in A.) . aq... / Peduc..(= DEDUC in A.)

⁸³ ANTONINI, p. :Si tratta di un sepolcro dedicato nel II/III sec. d. C., preceduto dalla dedica agli Dei Mani e provvisto di misure: D. M. / C. Augurino . Privaenati (= PRIVERNATI in A.) . Class... / D. Pinaxius (= PRINARIUS in A.) . Averrio . Cont ... / ... / In . Fr. P. XI .

- nella Vedutistica – Secoli XVI-XIX*, Fondazione G. B. Vico – Vatolla 2009.
- BIONDO - *Blondi Flavii Forlivensis de Roma triumphante libri decem diligentissime castigati: & ita suo nitori restituti: ut in iis plus quam duo mille errores corrigantur: Habes etiam totius operis tabulas: in quibus omnia cognitu necessaria miro ordine collecta comprehenduntur*, Brescia : Impressum per Angelum Britannicum, 1503.
- BOCCACCIO = G. BOCCACCIO, *Decamerone, 1349-1351: Tancredi e Ghismunda e Mazzeo della Montagna*.
- BRACCO 1981= V. BRACCO, *Inscriptiones Italiae, Volumen I, Regio I, Fasciculus I: Salernum*, Roma 1981.
- CANTALUPO 1989 = P. CANTALUPO , *Età medievale*, in CANTALUPO–LA GRECA 1989, vol. I, pp.107-262: pp. 176 ss.
- CANTALUPO-LA GRECA 1989 = P. CANTALUPO – A. LA GRECA (a cura di), *Storia delle Terre del Cilento antico*, Agropoli 1989,
- CAPACCIO = GIULIO CESARE CAPACCIO, *Historia Neapolitana: In Quibus Antiquitas Aedificii, Civium, Reipublicae, Ducum, Religionis, Bellorum ... continetur*, Napoli, Gravier 1771.
- CAPANO – CONFORTI – MELCHIONDA 1994 = A. CAPANO – G. CONFORTI – G. MELCHIONDA, *Serre e il suo territorio (Note storiche e di toponomastica)*, Presentazione di Vincenzo Aversano, Centro di Cultura e Studi Storici “Alburnus” Castelvita 1994.
- CAPANO 1994 = A. CAPANO, *Note storiche e di toponomastica del Comune di Serre in margine al catasto provvisorio del 1814*, In CAPANO – CONFORTI – MELCHIONDA 1994, pp..
- CAPANO 2009 = A. CAPANO, *Il Cilento attraverso le vedute (secc. XVIII-XIX)*, in AVERANO 2009, pp. 153-192.
- CAPANO 2012 = A. CAPANO, *Una interessante “guida” del 1794*, in “AnStPrCitr”, Anno X, n. 2 – Tomo 2 /2012, pp. 140-184.
- CAPRIOLO 2013 = G. CAPRIOLO, *Il “Repertorio” delle famiglie nobili salernitane nella tradizione manoscritta*, in *Specchi di nobiltà*
- CARLETTI-CARAFÀ 1775 = N. CARLETTI – G. CARAFÀ, *Mappa topografica della Città di Napoli e de’ suoi contorni*, Napoli 1775.
- CARUCCI = A. CARUCCI, *Opulenta Salernum*, Salerno 1990.
- CASTANÒ = F. CASTANÒ, *Attraverso il Cilento, il Vallo di Diano, la Certosa di Padula. La scrittura dello spazio nel Settecento*, in *Architettura nella storia. Scritti in onore di Alfonso Gambardella*, a cura di G. Cantone, L. Marcucci, E. Manzo, Skirà, Milano 2007;
- CASTANÒ-PEZONE = F. CASTANÒ *Le Memorie di Nicolò Carletti*, a cura di Francesca Castanò, Maria Gabriella Pezone, in corso di stampa.
- CELLARIO = Cellarius, Christoph <1638-1707> *Geograph. Antiq. Ad Tarentinum sinum, qui limes dictus Australis est (dovea dire Borealis) profertur a nonnullis; & quae sunt Brutiorum, Lucanis attribuentur ad sinum ferme Scilaceum. Nos autem Strabonem sequuti, Lucaniam ad Thurios finimus .* Su di lui: *Geographia antiqua: being a complete set of maps of ancient geography, beautifully engraved from Cellarius. On thirty-three copper plates. Designed for the use of schools, and of gentlemen who make the ancient writers their delight or study.* A new edition London : printed for F. C. and J. Rivington ; C. Law ; Longman, Hurst, Rees, Orme and Brown, 1812 (London : Law

and Gilbert).

- CIOFFI 2005 = M. CIOFFI, *L'Abbazia di san Leonardo di Salerno e la sua contrada*, Centro di Cultura e Studi Storici Alburnus, Stampa Castelcivita 2005.
- CIRILLO 2013 = G. CIRILLO, *Nobiltà riflessa. Il Manoscritto Pinto e le storie feudali del Regno di Napoli*, in *AA. VV., Specchi di nobiltà. Il manoscritto Pinto della Biblioteca Provinciale di Salerno*, Print Art Edizioni di Massimo Boccia, Salerno 2013.
- CLUVERIO = Philippus Cluverius, *Italia Antiqua* (1624, posthumous).
- CONFORTI 1994 = G. CONFORTI, *L'Apprezzo di Serre e di Persano nel 1757*, in CAPANO – CONFORTI – MELCHIONDA 1994.
- DE ROSSI = D. de Rossi, *Provincia / del Principato Citra / già delineata dal Magini e nuovamente ampliata secondo lo stato presente /Data in luce da Domenico de Rossi / e Dedicata / All'Ill.mo Sig.re Auocato Diego de Pace*, 1714 (s. l. né ed.), in Aversano 2009, pp. 42-43.
- DELOGU 1977 = P. DELOGU, *Mito di una città meridionale*, Napoli 1977.
- DEVOTO 1969 = G. DEVOTO, *Gli antichi Italici*, Vallecchi Ed., Firenze 1969.
- DI PALMA 1989 = G. DI PALMA, *La diocesi di Policastro durante il Decennio francese*, Centro Studi Europei "J. Monnet", Salerno 1989, p. 35 e le osservazioni dei vescovi o di loro rappresentanti espresse durante le visite apostoliche.
- DI STEFANO =
- DIACONO = P. DIACONO, *Historia Langobardorum*.
- DOGLIONI = *Compendio vniuersale delle cose del mondo, con il vero computo de' tempi, dal principio della sua Creatione, sino à gli anni nostri, con le più notabili cose, che vi sono successe, in questa breve forma ridotto da Giovanni Nicolò Doglioni, e proseguito sino à giorni presenti dal R.P.L.A.*, In Milano : Nelle Stampe degl'Agnelli, 1714; *Del theatro vniuersale de' prencipi, et di tutte l'histoire del mondo di Gio. Nicolo Doglioni*, volume primo [-secondo], In Venetia : Appresso Nicolo Misserini, 1606; *Compendio historico vniuersale di tutte le cose notabili gia successe nel mondo, dal principio della sua creazione fin'hora: di Gio. Nicolo Doglioni*, In Venetia : appresso Damian Zenaro, 1601.
- Dopo lo Tsunami* 2011 = AA. VV. *Dopo lo Tsunami*, Editore Arte' m, dicembre 2011.
- EBNER 1982 = P. EBNER, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, Roma 1982 (= EBNER 1982), voll. I-II).
- ERACLIDE PONTICO = *De Politis*.
- FESTO = Sextus Pompeius Festus, *De verborum significatu* (II sec. d. C.).
- GALANTI = G. M. GALANTI, *Descrizione geografica a politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli 1969, vol. I-II.
- GATTA 1732 = C. GATTA, *Memorie topografiche-storiche della provincia di Lucania*, Napoli (Ristampa a cura di F. La Greca, Agropoli 2000).
- GIARDINO 1992 = L. GIARDINO, *Grumentum e la Lucania meridionale*, in *Da Leukania a Lucania*, Roma 1992, pp.
- GIORGI = Dominici Georgii, *De Origine metropolis ecclesiae beneventanae dissertatio epitolaris ad eminentissimum, & reverendissimum principem Josephum Renatum S. R. E. card. Imperialem, Romae, apud Hieronymum Mainardum in plastea montis Citorii*, 1625. Tra l'altro, su dilui: *Lettera di Eusebio Filalete al signor d.r Giorgi medico fiorentino sopra alcune esperienze relative alla decomposizione dell'acqua*, Venezia 1785.

- Grand Tour 2003 = AA. VV., *Paestum nei percorsi del Grand Tour*. Museo del complesso monumentale di Sant'Antonio di Capaccio, Paparo Edizioni 2003; inoltre,
 GRISI 2012a = A. GRISI, *Il passaggio sul Sele*, in *Il ponte del diavolo*, pp. 172-176.
 GRISI 2012b = A. GRISI, *Tra Sele e Tanagro. Pagine di storia*, voll. I-II, Ed. Arci Postiglione, Salerno 2012.
- GUARINO = GUARINO D. P., *Intervento conservativo su un elemento lapideo del Museo Archeologico Provinciale di Salerno*, in <<Apollo>>. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano, IX, 1993, pp. 136-142.
- IANNELLI 2011 = M. T. IANNELLI, *Salernum. Evoluzione del territorio*, in *Dopo lo Zunami 2011*, pp. 246 ss.
- Il ponte del Diavolo* = AA. VV. (G. BARRA, L. BOVE, A. CAPANO, D. DEL GROSSO, A. GRISI, F. MANZIONE, C. PELLICCIO, A. VOZA, *Il ponte del diavolo sul fiume Sele. La piana del Sele. La sua storia, i suoi uomini, il suo destino*, Centro Culturale Studi Storici "Il Saggio", Eboli 2012.
- INDELLI 2010 = T. INDELLI, *I Bizantini nel Mezzogiorno d'Italia (VI-XI sec.)*. Istituzioni, politica e società, Ed. Gaia/Saggi, Salerno 2010,
- INNELLA 2011 = F. INNELLA, *Due viaggiatori inglesi nel Cilento Borbonico*, in "AnStPrCit", cit., pp. 183-195.
- LA GRECA – VALERIO 2008 = IDEM – V. VALERIO, *Paesaggio antico e medioevale nella mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le Terre del Principato Citra*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli 2008 (= LA GRECA 2008), pp. 70-76.
- LA GRECA 2002 = F. LA GRECA, *Fonti letterarie greche e latine per la storia della Lucania tirrenica*, Roma, <<L'Erma>> di Bretschneider 2002.
- LA GRECA 2008 = F. LA GRECA, *Antichità classiche e paesaggio medioevale nelle carte geografiche del Principato Citra curate da Giovanni Gioviano Pontano. L'eredità della cartografia romana*, in *La Scuola Medica Salernitana* = AA. VV., *La Scuola Medica Salernitana*, a cura di Maria Pasca, Cassa di Risparmio Salernitana, Electa, Napoli 1987.
- LENORMANT = F. LENORMANT, *À travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyage*, Paris 1883.
- LIVIO – TITO LIVIO, *Storia di Roma (Ab Urbe condita)*, Newton Compton, Milano, 1997 (6 volumi) traduzione di Gian Domenico Mazzocato.
- Longobardi 2009 = AA. VV., *Atti del Convegno "Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076). Testimonianze storiche e monumentali"*, a cura di Gabriella D'Henry – Chiara Lambert, Ed. Gruppo Archeologico Salernitano, Salerno 2009.
- MANDELLI = Luca Mandelli, *La Lucania sconosciuta*, ms. della seconda metà del Seicento, in BNN; dattiloscritto in ASS.
- MELA – POMPONIO MELA, *De Corographia* (I sec. d. C.).
- MURATORI = L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-1738), *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1738-1743) e il *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum* (1738-1743), *Annali d'Italia* (1743-1749). *Annali d'Italia : dal principio dell'era volgare sino all'anno 1749 / compilati da Lodovico Antonio Muratori*, In Napoli : nella stamperia del Paci, 1785.
- MUSI 1987 = A. MUSI, *Il Collegio Medico Salernitano in età moderna*, in *La Scuola Medica salernitana*, pp. 29-36.

- OLDONI 1987 = M. OLDONI, *Un Medioevo senza santi: la Scuola Medica di Salerno dalle origini al XIII secolo*, in *La Scuola Medica Salernitana*, pp. 13-28.
- OLSTENIO = OLSTENIO LUCA, *Lucae Holstenii Annotationes in geographiam sacram Caroli a S. Paulo; Italiam antiquam Cluuerii; et thesaurum geographicum Ortelii: quibus accedit Dissertatio duplex de Sacramento Confirmationis apud Graecos*, Romae : Typis Iacobi Dragonelli, 1666.(v. ALMAGIA', *L'opera geografica di Luca Holstenio*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942).
- PARLANTE 2011= N. PARLANTE, *La Casina di Persano tra letteratura, storia ed arte*, in "Postiglione", Periodico di attualità e studi Storici , anni XXII-XXIII, nn. 23 e 24, giugno 2011, p. 68.
- PARLANTE 2013 = N. PARLANTE, *L'Intendente della Real Caccia di Persano, Giovan Domenico Piana (Ponna 1708-Persano 1769)*, in "Il Postiglione", anni XXIV-XXV, nn. 25-26, giugno 2013, pp. 101-120.
- PATERCOLO = Marco Velleio Patercolo (19 a. C. – 31 d. C.), *Historiae romanae ad M. Vinicium libri duo*.
- PELLEGRINO = *Apparato alle antichità di Capua o vero Discorsi della Campania felice de Camillo Pellegrino figl. de Aless: Con tre racconti de ciò che in essi si contiene*, Nella stamperia di G. Gravier, 1771. Camillo Pellegrino, *Discorsi della Campagna Felice*, Napoli 1651.
- PEZONE 2009 = M. G. PEZONE, *Le Memorie di Storia naturale di Nicolò Carletti: antichità e natura in un inedito itinerario da Napoli a Maratea nel Settecento*, in *Città e sedi umane fondate tra realtà e utopia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (S. Leucio, 14-16 giugno 2007), Franco Pancallo Editore, Locri 2009, pp. 643-658.
- PISANO 2010 = G. e S. PISANO, *Vanvitelli e Hackert a Persano con i Borbone*, 2010.
- PISANO 2013 = G. PISANO, *Vanvitelli e i disegni per il Palazzo Reale di Pesano*, in "Il Postiglione", anni XXIV-XXV, nn. 25-26, giugno 2013, pp. 121-128.
- PLUTARCO = *Vite Parallele* (in greco: *Βίοι Παράλληλοι*),
- POLIBIO = POLIBIO, *Storie* (a cura di D. Musti, trad.: M. Mari), BUR Rizzoli, Milano, 1993; *Polibio storico greco, Dell'impresae de' Greci, degli Asiatici, de' Romani ec., con due frammenti delle Repubbliche e della grandezza di Roma, e con gli undici libri ritrovati di nuovo e tradotti in italiana favella*. Pubblicazione Roma: pel Desiderj a S. Antonio de' Portoghesi, 1792.
- PONTANO Giovanni. V. Opere in WIKIPEDIA e voce *Pontano, Giovanni* (in seguito Giovanni Gioviano; lat. Ioannes Iovianus Pontanus). Treccani. It. Enciclopedie on line
- PONTRANDOLFO – SANTORIELLO 2011 = A. PONTRANDOLFO – A. SANTORIELLO, *Fratte. L'area a vocazione artigianale e produttiva*, Pandemos srl 2011.
- PONTRANDOLFO GRECO 1982 = A. PONTRANDOLFO GRECO, *I Lucani, . Etnografia e archeologia di una regione antica*, Longanesi Milano 1982 .
- Poseidonia-Paestum* 1987 = *Poseidonia-Paestum*, Atti del 27° Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987, Taranto 1988.
- PROCOPIO = *La guerra gotica di PROCOPIO DI CESAREA*, ed. Comparetti, Roma 1895-'98,: v. ad es. cap. IV, 35).
- RASPI SERRA 1986 = J. RASPI SERRA, *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830*, vol. I, Centro Di, Firenze 1986;
- RESCIGNO = G. RESCIGNO, *Salerno nel Settecento. Economia e società (Mezzogiorno*

- tra passato e presente*), 2. Economia,libreriauniversitaria.it.
- RICCIO 2006 = R. RICCIO, *Craufurd Tait Ramage e la testimonianza del suo passaggio nel Cilento*, in “AnStPrCit”, Anno IV n. 2 – Tomo II / 2006, pp. 45-63.
- RIZZI 1809 = F. RIZZI, *Osservazioni statistiche sul Cilento*, Trani 1809 (= RIZZI 1809), in Riedizione G. Galzerano – Casalvelino Scalo (SA) 1978.
- RIZZI ZANNONI = *la Carte / de la premiere pattie / du Royaume de Naples / Contenant / a Terre de Labour et la Principauté /Citérieure et Ulérieure de Salerne / Réduite e Dessinée /D’après la grande Carte de Rizzi Zannoni / Par Clermont Ing. Géographe / X.DCC.LXXX*, In AVERSANO 2008, pp. 48-49.
- RODIGINO = Caelius Rhodiginus, *Antiquae lectiones* (16 libri), Venezia 1516.
- ROMITO 1996 = M. ROMITO, *I reperti di età romana da Salerno nel Museo Archeologico Provinciale della Città*, Napoli 1996.
- RUSSI 1995 = A. RUSSI, *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale*, Gerni Ed., San Severo 1995, p. 104.
- SCHIAVINO 2010 = M. T. SCHIAVINO, “... A curiosare le antichità...”: *strade e viaggiatori in provincia di Salerno in età moderna e contemporanea*, in “AnStPrCit”, Anno VIII n. 2 – Tomo 2 /2010, pp. 167-182
- SCILACE = *Periplus Scylacis Caryandensis cum tralatione, & castigationibus Isaaci Vossii. Accedit anonymi Periplus Ponti Euxini . Amstelodami: apud Ioh. & Cornel. Blaeau, 1639.*
- SENECA = LUCIUS ANNAEUS SENECA, *De tranquillitate animi* (I sec. d. C.; nono libro dei *Dialoghi*).
- SIGONIO - Sigonio, Carlo <1524-1584>. *Caroli Sigonii Mutinensis Opera omnia edita, et inedita, cum notis variorum illustrium virorum, et ejusdem vita a cl. v. Lud. Antonio Muratorio ... conscripta*, Philippus Argelatus Bononiensis nunc pr... 1734.
- SOLINO = GAIO GIULIO SOLINO (*Gaius Julius Solinus, Collectanea rerum memorabilium* (III sec. d. C.).
- Specchi di nobiltà 2013 = *AA. VV., Specchi di nobiltà. Il manoscritto Pinto della Biblioteca Provinciale di Salerno*, Print Art Edizioni di Massimo Boccia, Salerno 2013.
- STAIBANO 1871 - L. STAIBANO, *Onori resi ad Elena madre di Costantino in Salerno*, in <<Il Progresso Cattolico>>, I, 2 Salerno 10 febbraio 1871, pp. 54-56,
- STRABONE = STRABONE , *La Geografia* (in greco antico: Γεωγραφικά – *Gheographikà*).
- STRUTT = ARTUR JOHN STRUTT, *Avventure e scoperte di un “turista” inglese nel Cilento borbonico*, a cura di Giuseppe Galzerano, Galzerano Ed. – Casalvelino Scalo (SA) 1988.
- SULPICIO VERULO = G. SULPICIO di Veroli (FR), *editio princeps del De Architectura di Vitruvio; De grammaticae versibus, il De versuum et syllabarum quanti tate; De componendis epistulis.*
- TEOPOMPO = Teopompo (Chio, 380 a.C. – 320 a.C.), *Elleniche*.
- TERTULLIANO = *Quintus Septimius Florens Tertullianus* (155 circa – 230 circa), *Ad nationes* (197); *Apologeticum* (197).
- TORELLI 1987 = , M. TORELLI, *Paestum romana*, pp. .,
- TROISI 1997 = L. TROISI, *Regimen sanitatis alernitanum*. Libera traduzione dal latino in dialetto salernitano, Bastogi, Foggia 1997.

- TURANO 1968 = C. TURANO, *Note di epigrafia classica (III)*, in “Klearchos” 10 (1968), p. 105 ss.
- VALLO DI DIANO = AA. VV., *Storia del Vallo di Diano*, voll. I-III, Pietro Laveglia Ed., Salerno 1981-1985.
- VARONE 1982 = A. VARONE, *Fonti storiche, Salerno romana: fonti storiche e documenti epigrafici*, in AA.VV., *Guida alla storia di Salerno e della sua provincia*, I, Salerno 1982, pp. 3-31.
- VECCHIONE 1757 = LUCA VECCHIONE, *Descrizione del feudo e Terra delle Serre*, in CONFORTI 1994.
- VELIUS = Velius, Caspar Ursinus, *Chronicorum mundi epitome : in singulos annos curiose digesta exprobatissimis quibusque authoribus : monosticha de vitis Regum Italiae, Albanorum, Romanorum & virorum illustrium ... Disticha Caesarum Rom. eodem auctore. Caesares Germanici descripti a Georgio Sabino, Chri. Egenolpus, 1534 mense octobri*.
- VENDITTI 1977 = A. VENDITTI, *Carletti Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 20 (1977), pp. 144-146.
- VOLATERRANO = *Italia illustrata, Authoribus Blondo Flavio. R. Volaterrano. M. A. Sabellico: & Georgio Merula: opus [...]*, In Augusta Taurinorum...: impressit Bernardinu Sylva... 1527; inoltre, *Commentariorum urbanorum Raphaelis Volaterrani... item Oeconimicus Xenophontis, ab eodem latio donatus*, Roma nel 1506.
- VOLPE 2011 = F. MARIA VOLPE, *Paura: i briganti e i viaggiatori inglesi*, in “AnStPrCit”, Anno IX n. 1 – Tomo 1 /2011, pp. 94-102. Sul territorio cilentano,
- VOLPI 1752 = *Cronologia de' vescovi pestani ora detti di Capaccio descritta da D. Giuseppe Vilpi Patrizio di Bari*, Seconda edizione, In Napoli, Presso Giovanni Riccio, MDCCLII.
- VOLTERRANO = v. VOLATERRANO.
- VOZA 2011 = A. VOZA, *La Piana del Sele prima e dopo l'Unità*, in *Il ponte del Diavolo*, pp. 95-108.
- VOZA 2011a = VOZA, *Progetto per la realizzazione del ponte in loc. Barizzo*, in *Il ponte del Diavolo*, pp. 181-190.
- ZANELLA 1991 = A. Zanella, *Storia dei Longobardi*, Milano, 1991.
- ZAPPULLO = M. ZAPPULLO, *Sommario Istorico*, Napoli 1609.
- ZOSIMO - *The new history of count Zosimus, sometime advocate of the treasury of the Roman empire. With the notes of the Oxford edition. In six books. To which is prefixed Leunclavius's apology for the author.* Newly Englished London : printed for Joseph Hindmarsh, 1684.
- ZUMBO 1992 = A. ZUMBO, *Lessico epigrafico della regio III (Lucania et Bruttii)*, Parte I: *Bruttii*, Roma 1992.

ANNALI STORICI

DI PRINCIPATO CITRA

RIVISTA SEMESTRALE - a. XI n. 2 - LUGLIO - DICEMBRE 2013

INDICE

<i>Giovanni Guardia</i>	3
Editoriale	

Studi e ricerche

<i>Fernando La Greca</i>	5
Prime testimonianze letterarie su Paestum nel XV e XVI secolo: Pontano, Alberti, Leto e altri	
<i>Francesco Sofia</i>	22
"Pro communiti et indivisio": una famiglia di fondachieri nella Salerno settecentesca	
<i>Aniello Botti</i>	32
Dal libro di Memorie di Filippo Maria de Licteriis. Storia di una famiglia borghese del Cilento dal XVI al XVIII secolo	
<i>Nadia Parlante</i>	78
Cronistoria ragionata del Real Caccia di Persano. Dalla partenza di Carlo Borbone per la Spagna alla prima caccia di Ferdinando IV (1759-1765)	
<i>Daniela Petrone</i>	100
L'architettura disegnata di Enoslito Sulprizio	

Documenti

<i>Antonio Capano</i>	125
Il manoscritto di Niccolò Carletti (1794): la descrizione da Salerno a Paestum	

Saggi estratti da tesi di laurea o specializzazione

<i>Chiara Del Bagno</i>	160
Giuseppe Calvosa: il sottointendente di ferro e la crisi del Regno delle Due Sicilie	
<i>Osvaldo Leccese</i>	169
Il cimitero di guerra di Bellizzi	

Note e discussioni

<i>Giuseppe Aromando</i>	175
Il presepe ritrovato. I pastori dell'onoraria collegiata parrocchiale di Sant'Arsenio	
<i>Pietro Romanelli</i>	190
Torna a suonare l'organo del 1589 in S. Maria dei Lombardi a Novi Velia	

Spazio aperto

<i>Redazionale</i>	197
Premio di saggistica storica "Mario Benincasa", II edizione. Regolamento Felicitazioni a Eliana Iorfida	199
<i>Autori in RV</i>	201